

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

883<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del vice presidente ROGNONI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XVI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-56

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 57-70

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 71-99



## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** . . . . . 1

**SULL'ASSASSINIO DI UN CONSIGLIERE PROVINCIALE A VIBO VALENTIA**

PRESIDENTE . . . . . 2  
PERUZZOTTI (LFNP) . . . . . 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

(4675) *Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace:*

RIVERA, sottosegretario di Stato per la difesa 2, 3, 11  
NIEDDU (DS), relatore . . . . . 3, 9  
GUBERT (Misto-Centro) . . . . . 4, 11, 13 e *passim*  
PALOMBO (AN) . . . . . 5, 12, 16  
TABLADINI (LFNP) . . . . . 3, 8, 12 e *passim*  
LORENZI (Misto-APE) . . . . . 12  
PERUZZOTTI (LFNP) . . . . . 13  
MORO (LFNP) . . . . . 14  
Verifiche del numero legale . . . . . 13, 14  
Votazione nominale con scrutinio simultaneo 15

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . 16

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4675:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 17, 18, 19 e *passim*  
NIEDDU (DS), relatore . . . . . 17, 21  
TABLADINI (LFNP) . . . . . 17, 19, 25 e *passim*  
RIVERA, sottosegretario di Stato per la difesa 18, 21  
PELLICINI (AN) . . . . . 18  
GUBERT (Misto-Centro) . . . . . 20, 22  
LORENZI (Misto-APE) . . . . . 23, 24  
AGOSTINI (PPI) . . . . . 25  
MANCA (FI) . . . . . 27  
BIASCO (CCD) . . . . . 28  
PALOMBO (AN) . . . . . 29, 32  
LORETO (DS) . . . . . 30  
DENTAMARO (UDEUR) . . . . . 31  
TIRELLI (LFNP) . . . . . 32

## DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

## Discussione del Doc. IV-quater, n. 57

## Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE . . . . . 33, 34  
BRUNI (FI), relatore . . . . . 33

## DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

## Seguito della discussione del Doc. IV-bis, n. 12:

MUNGARI (FI), relatore . . . . . 35  
\* SERVELLO (AN) . . . . . 38  
FASSONE (DS) . . . . . 39  
GRECO (FI) . . . . . 41  
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 42, 43, 44 e *passim*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-Insieme con Di Pietro: Misto-IDP.

**Discussione del Doc. IV-bis, n. 29****Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

FASSONE (DS), relatore . . . . . Pag. 49  
GRECO (FI) . . . . . 49

**DISEGNI DI LEGGE****Approvazione:**

**(4190-B) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a l'Avana il 9 giugno 1998 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):**

SALVATO (DS), relatrice . . . . . 50

**Rinvio della discussione:**

**(4366) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998:**

VERTONE GRIMALDI (Misto-RI), relatore . . . . . 51  
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 51

**Discussione e approvazione:**

**(4503) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR), con allegati, fatta a Farnborough il 9 settembre 1998:**

MIGONE (DS), relatore . . . . . 52  
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 52

**Discussione e approvazione, con modificazioni:**

**(4558) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995:**

MAGLIOCCHETTI (AN), relatore . . . . . 52  
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 55

**SULL'ESITO DI UNA VOTAZIONE**

MIGNONE (Misto-DU) . . . . . 55

**SU DICHIARAZIONI RESE DAL SENATORE TIRELLI**

LORENZI (Misto-APE) . . . . . 56

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE DI LEGGE N. 4675:**

Ordine del giorno n. 1 . . . . . Pag. 57  
Articolo unico del disegno di legge di conversione . . . . . 59

**Decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163:**

Articolo 1 ed emendamenti . . . . . 59  
Articolo 2 ed emendamenti . . . . . 63  
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 . . . . . 64  
Articolo 3 ed emendamenti . . . . . 65  
Articoli 4 e 5 . . . . . 65

**RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI****Disegno di legge n. 4190-B:**

Articoli da 1 a 4 . . . . . 66

**Disegno di legge n. 4503:**

Ordine del giorno n. 1 . . . . . 67  
Articoli da 1 a 3 . . . . . 68

**Disegno di legge n. 4558:**

Articoli 1 e 2 . . . . . 69  
Articolo 3 ed emendamento . . . . . 69  
Articolo 4 . . . . . 70

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 71****DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione . . . . . 78  
Nuova assegnazione . . . . . 78  
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 78

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . . 78

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 56  
Mozioni . . . . . 79  
Interpellanze . . . . . 80  
Interrogazioni . . . . . 82  
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 99  
Interrogazioni, nuova assegnazione in Commissione . . . . . 99

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 9,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 7 luglio.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato.(v. *Resoconto stenografico*).

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sull'assassinio di un consigliere provinciale a Vibo Valentia

PERUZZOTTI (*LFNP*). Ricordando il grave fatto di sangue verificatosi ieri a Vibo Valentia, sollecita il Governo a riferire in Parlamento sulla situazione dell'ordine pubblico in Calabria.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

*(4675) Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace***

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta di ieri si è conclusa la discussione generale ed ha replicato il relatore.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo sollecita la rapida approvazione del provvedimento, che va nell'interesse dei militari italiani, impegnati in un'opera importante e delicata.

TABLADINI, *segretario*. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge di conversione e sugli emendamenti riferiti al decreto-legge. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno n. 1, illustrato nella seduta di ieri.

NIEDDU, *relatore*. Esprime parere favorevole.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pertanto esso non verrà posto ai voti.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.100, 1.201, 1.102 (Nuovo testo) e 1.202.

GUBERT (*Misto-Centro*). L'emendamento 1.200 conferma che a fondamento delle presenze militari italiane all'estero deve essere un mandato internazionale. È incomprensibile il parere contrario della Commissione bilancio sull'emendamento 1.201, che comunque ha lo scopo di sollecitare l'individuazione di una forma specifica di compenso per le missioni militari internazionali. Illustra infine l'1.202.

PALOMBO (*AN*). L'emendamento 1.100 mira ad attribuire uno specifico compenso anche al personale civile al seguito dei contingenti militari, che attualmente percepisce la sola indennità di missione all'estero. L'1.101 (Nuovo testo) sopprime l'odiosa riduzione del 10 per cento sulle competenze relative alle spese di vitto e di alloggio. Infine, l'emendamento 1.102 (Nuovo testo) ha per oggetto la previsione che retrodata il valore del cambio in lire della valuta di riferimento per conseguire con un artificio di calcolo modesti risparmi ai danni dei militari impegnati nelle rischiose missioni internazionali. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

TABLADINI (*LFNP*). Illustra i suoi emendamenti, in particolare l'1.103 che prevede il pagamento dell'indennità di missione in euro.

NIEDDU, *relatore*. Illustra gli emendamenti 1.203 e 1.204 della Commissione tesi a migliorare la qualità della vita dei contingenti italiani

impegnati all'estero. Invita i presentatori degli altri emendamenti a ritirarli. In particolare, sottolinea che il personale civile percepisce per intero l'indennità di missione all'estero come il personale militare non inquadrato in contingente e che l'obiettivo di giungere all'erogazione del 100 per cento dell'indennità di missione anche per i militari operativi è sottolineato nell'ordine del giorno e potrà essere raggiunto con gradualità. Infine, le modalità definite per la quantificazione delle indennità consentono di limare i picchi delle fluttuazioni del cambio e quindi rispondono non ad esigenze di risparmio ma a criteri di funzionalità.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere conforme a quello del relatore e favorevole agli emendamenti della Commissione.

GUBERT (*Misto-Centro*). Ritira l'1.201 e mantiene gli altri emendamenti.

PALOMBO (*AN*). Mantiene i suoi emendamenti.

TABLADINI (*LFNP*). Non accoglie l'invito del relatore.

LORENZI (*Misto-APE*). Dichiaro voto contrario all'1.200, sottolineando l'obbligo di adempiere con lealtà agli impegni connessi all'adesione all'Alleanza atlantica ed alla partecipazione alle Nazioni Unite.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede la verifica del numero legale.

GUBERT (*Misto-Centro*). Precisa che l'esistenza di un mandato relativo ad una missione non comporta necessariamente una proroga dello stesso.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,22, è ripresa alle ore 10,42.*

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'1.200.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MORO (LFNP), il Senato respinge l'1.200.*

PRESIDENTE. Ricorda che l'1.100 è improcedibile.

*Il Senato respinge l'emendamento 1.101 (Nuovo testo).*

GUBERT (*Misto-Centro*). Ritira l'1.202 e sottoscrive l'1.102 (Nuovo testo), di cui, a nome del prescritto numero di senatori, chiede la votazione.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, respinge l'emendamento 1.102 (Nuovo testo). Vengono altresì respinti l'1.103 e l'1.104, mentre risultano approvati l'1.203 e l'1.204.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che sul 2.102 la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TABLADINI (*LFNP*). Illustra tutti i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Il 2.0.100 è estraneo alla materia del decreto-legge da convertire.

PALUMBO (*AN*). Lo ritira, sollecitando però il Governo ad attivarsi per sopperire all'insufficiente organico dei volontari in servizio permanente.

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ricorda che, come deciso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, esaurita la discussione del disegno di legge n. 4675, si procederà all'esame dei documenti di cui ai punti III e IV dell'ordine del giorno.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4675**

PRESIDENTE. Riprende l'esame del disegno di legge.

NIEDDU, *relatore*. Invita a ritirare tutti gli emendamenti, considerando come tra i militari di complemento rientrino anche coloro che ricevono richiami in servizio costanti nel tempo.

TABLADINI (*LFNP*). Non ritira gli emendamenti, ribadendone le motivazioni.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il contenuto del 2.0.100, opportunamente ritirato, è già compreso nel provvedimento che riguarda la professionalizzazione delle Forze armate. Sui rimanenti emendamenti concorda poi sull'invito al ritiro.

PELLICINI (*AN*). È contrario agli emendamenti che limitano la possibilità di richiamare gli ufficiali ed i sottufficiali di complemento.



TABLADINI (*LFNP*). Gli emendamenti tendono ad evitare che siano richiamati in servizio ufficiali in congedo che sono ormai stabilmente inseriti nella vita sociale.

*Il Senato respinge il 2.100 e il 2.101.*

PRESIDENTE. Ricorda che il 2.102 è improcedibile e passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

GUBERT (*Misto-Centro*). Si dichiara disponibile a trasformare tali emendamenti, che si propongono di limitare l'uso del servizio telefonico alle ragioni di necessità, in un ordine del giorno.

NIEDDU, *relatore*. È contrario agli emendamenti e all'eventuale ordine del giorno.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il testo governativo non è in contrasto con lo spirito degli emendamenti, che invita tuttavia a ritirare. Quanto all'ordine del giorno, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

GUBERT (*Misto-Centro*). Mantiene gli emendamenti.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge il 3.100, il 3.200 e il 3.300.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

GUBERT (*Misto-Centro*). È condivisibile il proposito di trasformare le Forze armate in organi di polizia che agiscono su mandato europeo ed internazionale; tuttavia, con il sostegno alle sanzioni comminate all'Austria, il Governo non ha dato prova di rispettare le regole dei rapporti internazionali e, per tale ragione, annuncia il voto contrario.

LORENZI (*Misto-APE*). Dichiara il voto favorevole al disegno di legge, richiamando la necessità che le diverse formazioni politiche non sconfessino le posizioni espresse dai rappresentanti del Paese nelle sedi internazionali, in particolare per quanto riguarda l'appartenenza alla NATO, motivo che lo ha indotto a suo tempo ad abbandonare il Gruppo della Lega Nord.

AGOSTINI (*PPI*). Dichiara il voto favorevole dei senatori Popolari. (*Applausi dal Gruppo PPI e dei senatori Ossicini e Besso Cordero*).

TABLADINI (*LFNP*). Dichiara l'astensione del suo Gruppo sul provvedimento. La partecipazione alle missioni internazionali risponde agli obblighi di appartenenza a determinate alleanze e non rappresenta un fiore all'occhiello della politica estera italiana, né l'affermazione di un particolare sentimento di orgoglio nazionale. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

## Presidenza del vice presidente ROGNONI

MANCA (*FI*). Annuncia il voto favorevole di Forza Italia al provvedimento ed esprime soddisfazione per l'accoglimento da parte del Governo, con l'ordine del giorno del senatore Palombo, di alcune sue proposte legislative formulate sin dal 1998. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BIASCO (*CCD*). Il CCD voterà a favore del provvedimento, pur rimarcando ancora una volta la mancanza di una coerente linea politica nei rapporti internazionali, anche a causa di divergenze all'interno della maggioranza che hanno indotto l'opposizione a sostenere le posizioni del Governo per consentire al Paese di ottemperare ai propri obblighi. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

PALOMBO (*AN*). In risposta alle considerazioni del senatore Tabladini, si dichiara fiero del proprio orgoglio nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Porcari e Diana Lino*). Dichiarò altresì il voto favorevole del suo Gruppo, richiamando l'impegno del Governo all'emanazione di una normativa generale sulla partecipazione alle missioni internazionali di pace, in mancanza della quale verrà meno il sostegno del suo Gruppo sulle questioni di carattere internazionale. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Cirami*).

LORETO (*DS*). Condivide la critica sul mancato aggiornamento normativo per quanto riguarda la partecipazione italiana alle missioni internazionali, ma ritiene opportuno che il Parlamento si pronunci in volta in volta, sia per valutare le singole situazioni internazionali, sia per affrontare in Aula importanti questioni di politica estera. Dichiarò infine il voto favorevole del Gruppo alla conversione del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo DS*).

DENTAMARO (*UDEUR*). Dichiarò il voto favorevole del Gruppo UDEUR alla conversione del decreto-legge, che rende possibile l'adempimento degli obblighi internazionali assunti dall'Italia. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI*).

TIRELLI (*LFNP*). In dissenso dal Gruppo voterà contro il disegno di legge in esame, che ha per oggetto non un'azione umanitaria, ma un intervento volto ad accrescere il prestigio nazionale. Giudica pretestuose le dichiarazioni del senatore Lorenzi sui motivi della sua uscita dalla Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LFNP. Reiterati commenti del senatore Lorenzi*).

PRESIDENTE. Richiama all'ordine il senatore Lorenzi.

*Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.*

**Discussione del documento:**

***(Doc. IV-quater, n. 57) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Enzo Boso, senatore all'epoca dei fatti***

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

BRUNI, *relatore*. Richiama le conclusioni della Giunta.

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede la controprova.

PRESIDENTE. L'esito della votazione non dà adito a dubbi.

**Seguito della discussione del documento:**

***(Doc. IV-bis, n. 12) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Carmelo Conte, nella sua qualità di ministro per le aree urbane pro tempore, nonché dei signori Raffaele Galdi, Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Perri, Emanuele Romanengo, Teodorico De Angelis, Giuseppe Cafiero e Mario Astaldi***

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro Conte e degli altri coindagati. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 9, del Re-

golamento, nel caso di più soggetti indicati come concorrenti in uno stesso reato, l'Assemblea delibera separatamente nei confronti di ciascuno di essi. Ricorda altresì che, ai sensi del comma 8 dello stesso articolo 135-*bis* del Regolamento, la proposta di diniego si intende respinta qualora non consegua il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, cioè 163 voti.

MUNGARI, *relatore*. La Giunta ha accertato che il dottor Conte non ha adottato, in qualità di Ministro, alcun provvedimento dal quale sia derivato un mutuo o altro vantaggio per la realizzazione di opere a Genova e a Napoli in relazione ai mondiali di calcio e che anzi ha proceduto ad un ridimensionamento dell'importo dei finanziamenti per le opere affidate all'Ansaldo Spa. Ciò ha indotto a proporre di negare l'autorizzazione a procedere poiché l'ex ministro Conte ha agito per un preminente interesse pubblico nell'esercizio della sua funzione. La Giunta ha inoltre ritenuto che una volta dichiarato non ipotizzabile il reato di corruzione per un atto d'ufficio nei confronti del dottor Conte, sia venuto meno il presupposto per la richiesta di autorizzazione a procedere per stesso reato nei confronti dei soggetti coindagati.

SERVELLO (*AN*). Poiché risulta non siano stati acquisiti gli atti richiesti nelle precedenti relazioni della Giunta, prodotte dai senatori Russo e Valentino, in particolare il verbale di una riunione tra le diverse imprese che partecipavano all'assegnazione dei lavori al fine di concordare l'erogazione di «contributi» ai partiti, non si comprende come si sia pervenuti alla conclusione di negare l'autorizzazione a procedere anche ai coimputati. Per tale motivo non parteciperà al voto. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Zanoletti*).

FASSONE (*DS*). La decisione assunta dalla Giunta nei confronti dell'ex ministro Conte è equa, poiché è stato dimostrato che egli adottò le sue decisioni nel quadro di procedure corrette, ma è discutibile dal punto di vista tecnico poiché l'estraneità viene dichiarata utilizzando l'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989 che in realtà individua una esimente per un comportamento riconosciuto illecito. Per tale ragione conferma il voto d'astensione sulle conclusioni della Giunta nei confronti del dottor Conte. Esprimerà invece voto contrario per quanto riguarda i coimputati laici, poiché l'estensione automatica del diniego di autorizzazione nei loro confronti non trova rispondenza né nelle norme regolamentari, che prevedono votazioni separate, né negli atti del procedimento, che hanno accertato attività volte ad ottenere vantaggi mediante dazioni di denaro.

GRECO (*FI*). Gli accertamenti della Giunta hanno consentito di dimostrare la correttezza del comportamento dell'ex ministro Conte, i cui provvedimenti in relazione alle opere a Genova e Napoli in vista dei mondiali di calcio sono stati conformi ai doveri d'ufficio e finalizzati a realiz-

zare un interesse pubblico costituzionalmente rilevante. Appaiono al contrario condivisibili le perplessità sulle conclusioni relative ai coimputati e quindi, come membro della Giunta, si rimette alle determinazioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ricorda che, in base al comma 8-*bis* dell'articolo 135-*bis* del Regolamento, i senatori potranno votare nella seduta in corso ed in quella pomeridiana. Indice pertanto le distinte votazioni nominali elettroniche su ciascuno dei coindagati, avvertendo che di esse non verrà immediatamente proclamato il risultato, giacché nella seduta in corso o in quella pomeridiana i senatori che non abbiano votato potranno farlo sul banco della Presidenza presso i senatori segretari. Precisa infine che non si procederà relativamente al signor Raffaele Galdi, nel frattempo deceduto.

*Seguono le distinte votazioni mediante procedimento elettronico.*

#### **Discussione del documento:**

*(Doc. IV-bis, n. 29) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità pro tempore, nonché dei signori Giovanni Marone, Eugenio Paolo Marino e Luigi Saggiomo*

#### **Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

FASSONE, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

GRECO (*FI*). Evidenzia come, nonostante i pareri quasi unanimi espressi dalla Giunta, le precedenti votazioni sembrano profilare un loro ribaltamento. Sul caso in questione, rileva l'eccessiva lentezza delle indagini e del procedimento, che ha leso le garanzie degli imputati. Peraltro i reati in questione sono ormai soggetti a prescrizione.

PRESIDENTE. Poiché la Giunta propone la concessione dell'autorizzazione, non essendo state formulate proposte intese a negarla, ai sensi del comma 8 dell'articolo 135-*bis* del Regolamento, le conclusioni della Giunta si intendono approvate.

#### **Approvazione del disegno di legge:**

*(4190-B) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a l'Avana il 9 giugno 1998 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che la relatrice Salvato si è rimessa alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Ranieri rinunciato ad intervenire, passa alla vo-

tazione degli articoli, precisando si procederà soltanto all'esame di quelli modificati dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Gli articoli 1, 2 e 4 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

*Il Senato approva quindi l'articolo 3, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, nonché il disegno di legge nel suo complesso.*

#### **Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**(4366) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998***

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Data la delicatezza del disegno di legge e la necessità di ridiscutere con attenzione le singole questioni, chiede un rinvio in Commissione del provvedimento.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4503) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR), con allegati, fatta a Farnborough il 9 settembre 1998***

MIGONE, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, anticipando il parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa all'esame dell'ordine del giorno n. 1.

BOCO (*Verdi*). Pur avendo preferito un rinvio della discussione alla seduta pomeridiana, onde consentire al senatore Semenzato di partecipare, considera comunque illustrato l'ordine del giorno n. 1.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.*

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(4558) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995***

MAGLIOCCHETTI, *relatore*. Ad integrazione della relazione scritta, pur evidenziando il notevole ritardo con cui si procede alla ratifica dell'Accordo, sottolinea come il disegno di legge, rifacendosi ai criteri stabiliti nei successivi accordi tra Italia e Canada del 1977 e del 1995, prevede l'automatica estensione di tali criteri a categorie ora non protette ed ai lavoratori distaccati, nonché il principio della totalizzazione dei contributi. Vengono anche previsti i relativi oneri finanziari e la loro regolare copertura. L'emendamento presentato corrisponde inoltre alle osservazioni contenute nel parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda con il relatore ed è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1 e 2.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito, che si considera illustrato.

*Il Senato approva l'emendamento 3.1, nonché gli articoli 3, nel testo emendato, e 4. Il Senato approva altresì nel suo complesso il disegno di legge, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.*

**Sull'esito di una votazione**

MIGNONE (*Misto-RI*). Poiché nella precedente votazione, riguardante la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Carmelo Conte, ha erroneamente votato a favore della proposta avanzata dalla Giunta, chiede che si proceda ad una rettifica.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

### Sulle dichiarazioni rese dal senatore Tirelli

LORENZI (*Misto-APE*). Nonostante le precedenti dichiarazioni del senatore Tirelli meriterebbero una replica, rinuncia ad intervenire per fatto personale.

TABLADINI, *segretario*. Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,01.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).  
Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 7 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Barrile, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Cecchi Gori, Cossiga, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Mancini, Palumbo, Passigli, Piloni, Rocchi, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bedin, Elia, Lubrano di Ricco, Manzella e Novi, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo; Daniele Galdi, per partecipare alla 90<sup>a</sup> sessione del Comitato dei diritti dell'uomo.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

### **Sull'assassinio di un consigliere provinciale a Vibo Valentia**

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, tra l'indifferenza totale, ieri sera a Vibo Valentia è stato ammazzato un consigliere provinciale proprio davanti al comune.

Nonostante le rassicurazioni che ci vengono date, anche dalla la Commissione antimafia, sul fatto che in Calabria è tutto sotto controllo, reputo che quando si ammazzano i consiglieri provinciali davanti al comune la situazione non sia affatto sotto controllo.

Signor Presidente, noi avevamo già presentato una interrogazione al Ministro dell'interno e chiediamo adesso che egli venga a riferire in Aula sulla situazione dell'ordine pubblico in Calabria e, soprattutto, sul controllo delle cosche mafiose che ormai operano indisturbate su tutto il territorio.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo, e per esso il Ministro dell'interno, per una tempestiva risposta all'interrogazione su questo grave episodio.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(4675) Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4675.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri si è conclusa la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, non devo dire molto, (anche perché tutto ciò che il Governo aveva da dire sull'argomento lo ha esplicitato nel decreto-legge e

nel disegno di legge di conversione) se non ringraziare il relatore, i componenti della Commissione difesa e tutti coloro che sono intervenuti in Aula e che (a parte una piccola frazione del Senato dichiaratasi contraria, anche con motivazioni diverse, e con argomentazioni in qualche misura condivisibili) hanno deciso di sostenere questo disegno di legge, che è un po' la continuazione di un progetto iniziato tanto tempo fa, come è stato da tutti ricordato.

Chiediamo l'approvazione del disegno di legge, che va nell'interesse dei nostri militari, i quali stanno svolgendo un'opera molto importante e delicata, soprattutto nei Balcani, ma anche ad Hebron, di cui si parla poco, dove l'opera dei nostri carabinieri è particolarmente importante e delicata.

Chiedo al Senato di accelerare l'approvazione del provvedimento, ringraziando di nuovo tutti per l'importante contributo dato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

TABLADINI, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta.»

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sugli emendamenti 1.201, 1.202, 2.102, 1.100 e 1.102 (nuovo testo), per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere di nulla osta sull'emendamento 2.0.100 – tenuto conto che esso ripropone una disposizione contenuta nell'A.S. 4672 – è nel presupposto che l'eventuale approvazione dell'emendamento implichi una modifica del citato provvedimento, sia nella parte dispositiva, sia in relazione alla copertura a carico del fondo speciale accantonamento della Difesa.»

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n.1, presentato dal senatore Palombo, già illustrato in sede di discussione generale.

NIEDDU, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno n. 1 non sarà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 1.200 tende a rendere chiaro che la presenza italiana in queste realtà non avviene sulla base di un'iniziativa unilaterale italiana o di rapporti bilaterali, ma di mandati internazionali.

In altre occasioni, almeno, nelle relazioni che accompagnavano i decreti-legge o nel corso del loro esame, si citavano i fondamenti alla base dei mandati conferiti. Nel caso di specie, durante il dibattito svoltosi in 4<sup>a</sup> Commissione, né il relatore né il Governo hanno fornito alcuna specificazione riguardo al mandato relativo alle missioni indicate.

Certamente, come ieri ha rilevato il collega Russo Spina, il fondamento è molto diverso. La situazione della nostra presenza nei territori di Israele è, infatti, molto diversa da quella in Albania e ancor più diversa da quella in Kosovo. In riferimento a quest'ultima missione poi i dubbi che vi sia stato un reale legittimo mandato internazionale sono consistenti.

Ieri, in un'aula dell'hotel Bologna, nel corso di un dibattito svoltosi in merito, è emerso chiaramente – sulla base non solo di un giudizio politico, ma anche di valutazioni di esperti – che l'intervento NATO è stato una forzatura rispetto alle regole internazionali, ma anche alla natura stessa di tale Organizzazione, intesa come alleanza difensiva.

Si può ragionare se, nonostante ciò, sia opportuno o meno effettuare un tipo di intervento. In proposito ricordo che ho votato a favore di quella missione, pur avendo alcune riserve. A mio giudizio, non è stato opportuno accomunare tutti questi tipi di partecipazioni in un unico provvedimento senza citare il fondamento internazionale cui esse sono conseguenti e senza fornire alcuna rassicurazione circa la loro durata. In tal senso, o il Governo ci assicura che esistono già mandati che vanno oltre il termine del 31 dicembre 2000 o il decreto-legge in esame prevede una proroga che potrebbe essere impropria. Premesso ciò, l'emendamento 1.200 fa salva la possibilità che la proroga sia subordinata al permanere, per ciascuna missione, del mandato internazionale che l'ha originata.

In riferimento all'emendamento 1.201 dichiarato inammissibile dalla 5<sup>a</sup> Commissione per mancata copertura degli oneri in esso previsti, non riesco a capire come vi possa essere un costo aggiuntivo nel momento in cui quanto è corrisposto è esattamente pari a quello che è attualmente versato; si tratta soltanto di denominare diversamente un trattamento economico aggiuntivo.

Il Governo italiano, per compensare meglio i propri soldati impegnati in queste missioni, altera la regola della corresponsione delle missioni e, invece di corrispondere quanto dovuto sulla base delle norme vigenti, maggiora fino al 90 per cento l'indennità di missione per tutta la durata del periodo; totale che sarebbe dovuto soltanto nel caso in cui tutte le spese della missione non sono sostenute da chi la pratica. Non mi sembra pertanto che comporti oneri definire «compenso aggiuntivo» anziché «trattamento di missione» la differenza.

Comunque, visto che ormai la 4<sup>a</sup> Commissione si è pronunciata, ho ritenuto opportuno presentare l'emendamento in esame per sollecitare una riflessione sul problema che esso sottintende.

Non si può risolvere il problema del compenso aggiuntivo attraverso uno strumento improprio come quello della variazione delle regole relative alle missioni. Tali regole esistono ed esiste anche altro tipo di intervento che l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 1 mette in evidenza in maniera chiara.

Pertanto, se il Governo – come è stato riferito in Commissione – incontra difficoltà amministrative nel prevedere un diverso compenso per questi militari, quale una indennità specifica anziché l'indennità di missione, è tempo che le risolva perchè in tal modo il problema si ripropone continuamente.

Nel dibattito di ieri qualcuno ha sostenuto che è sbagliato continuare a considerare questi soldati alla stregua di qualsiasi impiegato dello Stato. Infatti, non è possibile equiparare questi militari agli altri lavoratori statali, per gli orari di lavoro, per lo stato giuridico, e quant'altro; quindi, è opportuno procedere ad un cambiamento.

Esprimo inoltre soddisfazione per il fatto che il Governo abbia accolto sia in Commissione che in Aula l'ordine del giorno ma spero che questa sia l'ultima volta che si ricorre ad una «gherminella» per rispondere ad un problema reale.

Con la proposta contenuta nell'emendamento 1.202 si intende porre l'attenzione sul fatto che, probabilmente per risparmiare qualche lira, il Governo, nel corrispondere l'indennità di missione, fa riferimento ai cambi del dollaro registrati in un periodo di sei mesi. Dal momento che l'indennità di trasferta ed il compenso sono corrisposti mensilmente, non capisco perchè non si possa calcolare tale ammontare sulla base dei cambi registrati nel periodo cui si riferisce la retribuzione. Lo scaglionamento su sei mesi sta a significare solamente il tentativo di ottenere un piccolo risparmio.

Signor Presidente, avrei ritirato l'emendamento 1.202 perchè stranamente presenta problemi di copertura. Dico «stranamente» perchè qualsiasi capitolo di bilancio di una pubblica amministrazione considera anche le variazioni dovute ai cambi ed è pertanto strano che questo non sia stato tenuto presente. Avrei confluìto sull'emendamento 1.102, presentato dal senatore Palombo, che prevedeva una copertura finanziaria, ma anche il nuovo testo di tale emendamento non è stato considerato congruo. Per questi motivi, mantengo l'emendamento 1.202.

PALOMBO. Signor Presidente, mi meraviglio del fatto che sugli emendamenti 1.100 e 1.102 nel nuovo testo la 5<sup>a</sup> Commissione abbia espresso un parere contrario dal momento che è stata anche individuata la necessaria copertura finanziaria.

I due emendamenti intendono portare un po' d'ordine in questa delicata materia. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento 1.100, rilevo che – come ho già avuto modo di sostenere ieri – i nuovi compiti

affidati allo strumento militare in attuazione degli accordi internazionali impegnano massicciamente e con carattere di continuità i reparti delle tre Forze armate al di fuori del territorio nazionale e in teatri operativi anche molto distanti dalla madrepatria.

Per il personale militare che si trova in tali condizioni di impiego è in corso una revisione, sia pure disorganica, della relativa normativa volta ad adeguare le retribuzioni ai nuovi compiti assegnati allo strumento militare (quindi, per i militari si sta pensando di fare qualcosa), ai reali rischi e ai disagi cui questo personale va incontro, nonché alla misura delle retribuzioni delle Forze armate degli altri paesi che con l'Italia concorrono in un contesto sempre più integrato alla composizione e al funzionamento dei contingenti multinazionali.

Con l'emendamento 1.100 ci si riferisce, in particolare, al personale civile del Ministero della difesa che fa parte di squadre a contatto e di *team* di verifica, o che ricopre altri particolari incarichi ed in tale veste è al seguito di contingenti militari.

Quindi il personale civile al seguito dei contingenti militari non percepisce tali compensi. Per tale personale – a differenza di quello impiegato in servizio isolato o al seguito di delegazioni, al quale competono altre indennità, compreso il rimborso delle spese di vitto e alloggio – ad oggi non esiste alcuna specifica previsione legislativa, o meglio esso percepisce la sola indennità di missione all'estero.

Atteso che detto personale (tutto sommato poche decine di unità), limitatamente ai periodi di impiego comune, condivide con quello militare parte dei disagi e dei rischi, si ritiene eticamente corretto attribuire anche ad esso in questi periodi una specifica indennità che colmi una lacuna normativa a mio avviso ormai inaccettabile.

L'indennità di impiego all'estero proposta con il mio emendamento estende, anche se con altra denominazione, al personale civile l'indennità di marcia prevista per il personale militare quando operi fuori dalla sede stanziata, ragguagliata alla XIII fascia prevista per il personale militare con grado che va da sergente maggiore a maresciallo, con quindici anni di servizio, a sottotenente; tale indennità è pari a circa 540.000 lire mensili. Ripeto che si tratta di poche unità e non vedo perché le si debba discriminare in tal modo.

L'emendamento 1.101 (Nuovo testo) concerne la riduzione della diaria. Infatti l'indennità di missione prevista dal regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, è soggetta a riduzioni per il personale inquadrato in contingenti, in considerazione del fatto che il medesimo, in tale situazione di impiego, beneficia di vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione della difesa.

Questa previsione, signor Presidente, è retaggio di una restrittiva valutazione del legislatore, il quale, in tempi ormai lontani, in cui il benessere per tutti era solo un miraggio, riteneva che un beneficio patrimoniale connesso con la fruizione di vitto e alloggio fosse significativo e pertanto meritevole di valutazione all'atto della corresponsione della diaria. Da allora però, grazie a Dio, molta acqua è passata sotto i ponti e la realtà so-

ziale italiana è profondamente mutata rispetto a quei tempi. È quindi difficile poter giustificare oggi agli occhi dei giovani volontari sottufficiali e ufficiali la *ratio* della riduzione della diaria loro spettante, soprattutto quando costoro si ritrovano a vivere al freddo, sotto la tenda o in una baracca, nella polvere o nel fango di un accampamento, senza acqua corrente o con servizi igienici campali (per carità, come devono vivere i soldati) e sono alimentati con vitto che, anche se sano e nutriente, non può essere certo considerato quello che si prepara in famiglia o si mangia al ristorante, essendo stato confezionato per grandi comunità e a volte in condizioni precarie. In talune situazioni operative, molte volte – ripeto – in situazioni precarie, tale vitto non può essere neppure consumato in un locale appositamente attrezzato: si mangia dove si può, come d'altronde fanno tutti i soldati, nulla di eccezionale.

Recentemente, con il decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, il legislatore ha rivisitato la misura della riduzione, che dal 20 per cento è passata al 10 per cento. È stato questo sicuramente un passo avanti significativo ma a mio avviso assolutamente insufficiente. Non è solo una rivendicazione patrimoniale che si vuole fare (poca cosa, che pure riveste però per alcune persone, soprattutto per i militari, una grande importanza): è soprattutto una questione di principio quella che scontenta il personale. Infatti non è più socialmente accettabile che vengano operate riduzioni sulle competenze spettanti al personale per aver garantito al medesimo, nel corso di protratti periodi di impiego all'estero, le più elementari ed irrinunciabili esigenze di vita, secondo parametri che in patria sarebbero a mio giudizio assolutamente inaccettabili.

L'emendamento 1.102 (Nuovo testo) riguarda materia su cui vi sarebbe da discutere a lungo. Ritengo che sia assurdo ciò che si sta facendo. È ormai ampiamente riconosciuto, tutti lo hanno detto, l'impegno delle nostre Forze armate in missioni internazionali, sotto l'egida dell'ONU o di organizzazioni internazionali di tipo regionale, per la gestione di crisi, per il mantenimento ed il ripristino della pace o comunque per la partecipazione ad operazioni di soccorso alle popolazioni coinvolte in episodi di guerra. A quest'ultimo proposito, ieri ho molto apprezzato l'intervento del senatore Carpi, che con grande onestà ha detto che dobbiamo parlare senza mistificazioni quando si toccano questi argomenti. Io, caro senatore Carpi, non dirò «senza mistificazioni», ma senza ipocrisia.

Noi vogliamo dire che i nostri soldati sono all'estero, i nostri piloti intervengono però non bombardano, pur avendo aerei stivati di munizioni e di bombe, e che quando ciò accade, lo fanno per difendersi. Da chi e come non lo so, visto che i bombardamenti avvengono molte volte a 80 chilometri dall'obiettivo. Quindi, non mistificazione, ma ipocrisia pura.

In tale contesto, è sotto gli occhi di tutti il notevole sforzo che i nostri stati maggiori, le nostre Forze armate (proprio nella fase più delicata del complesso processo di organizzazione in atto che si sta realizzando ad invarianza di spesa, come sempre accade quando si parla di Forze armate) stanno compiendo in impegni al di fuori del territorio nazionale in attività operative ad alto rischio. Insieme ai colleghi della Delegazione NATO, il

senatore Loreto ed il senatore Forcieri, siamo andati a trovare questi soldati; siamo vicini a loro e vediamo come stanno operando e cosa stanno facendo. Il senatore Tabladini ci accompagna spesso in tali occasioni. Queste attività ad alto rischio, svolte nell'ambito di complessi multinazionali, il cui confronto in termini di efficienza è continuo, hanno valso grandi attestati di merito al nostro Paese.

Malgrado ciò, nel decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, ora al nostro esame, che garantisce la continuazione della partecipazione italiana alle missioni in corso di svolgimento nei territori dell'area balcanica e ad Hebron (ho sottolineato anche ieri in Commissione che nell'ultimo seminario in cui ho partecipato in Macedonia eminenti personalità politiche – ambasciatori, ufficiali, generali – hanno detto che questa missione prima di dieci anni non si concluderà, ma io penso che ci vorrà anche di più), si registra l'introduzione di un principio a mio avviso addirittura lesivo della dignità del personale delle Forze armate impegnato in queste operazioni, che consiste in un artificio di calcolo attraverso il quale si retrodata il valore del cambio in lire della valuta estera di riferimento, in maniera da ridurre l'onere finanziario della missione di pace in argomento.

Tale principio non è accettabile, sia in linea di diritto sia in linea di fatto. Non è accettabile in linea di diritto in quanto svuota da ogni contenuto le misure economiche che remunerano il personale impiegato in operazioni di pace e che sono disciplinate da un contesto normativo consolidato attraverso misure giuridico-contabili che disconoscono ogni logica connessa a rapporti di cambio di valute. Non è accettabile in linea di fatto in quanto il principio che si cerca di introdurre sacrifica soltanto il personale militare impiegato nell'ambito di contingenti nazionali e multinazionali dove più oneroso è l'impegno e più elevati sono i rischi, quando, al contrario, il personale italiano dei vari Dicasteri impegnati all'estero per altre attività, presso rappresentanze diplomatiche o organizzazioni internazionali, continua a vedersi applicati i criteri di cambio inalterati e non colpiti da bizzarri ed ingiustificati artifici di calcolo.

Signor Presidente, avrei ancora tante cose da dire – le faccio presente che non ho letto due pagine dell'intervento – ma voglio essere disciplinato, quindi mi rimetto all'onorevole Rivera e alla sensibilità del relatore affinché questi fatti non avvengano. Stiamo lesinando poche lire a persone che invece meriterebbero tanto di più, sia in termini economici che di affetto e di solidarietà. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

TABLADINI. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.103. Dal momento che è stato introdotto l'euro e che il *Deutsche Mark* è riconosciuto da tutte le organizzazioni internazionali operanti nei Balcani quale mezzo ufficiale di pagamento, non si capisce per quale motivo ai nostri soldati si debba continuare a corrispondere una diaria in lire tarata sul cambio del dollaro.

Tra l'altro, ci si basa su un cambio fissato sei mesi prima. In proposito, il Sottosegretario ha fornito una spiegazione che lascia però un po' perplessi, considerato che presso tutti gli uffici preposti le operazioni di



cambio della valuta avvengono sulla base del tasso vigente il giorno stesso in cui sono effettuate. Non si capisce dunque il motivo di tale disposizione.

La finalità dell'emendamento 1.104 è evidente: si tratta di un tentativo di risparmiare risorse.

NIEDDU, *relatore*. L'emendamento 1.203 esplicita la possibilità che gli interventi infrastrutturali comprendano anche interventi diretti all'elevazione della qualità della vita, cui ha fatto riferimento anche il senatore Palombo. Ad esempio, il comandante ha facoltà di migliorare le sale dove si consumano i pasti, disponendo l'installazione di un ventilatore o di un frigorifero. La Commissione ritiene giusto l'inserimento di tale esplicitazione per liberare i comandanti, responsabili economici *in loco*, da dubbi interpretativi in merito a questo tipo di interventi.

L'emendamento 1.204 precisa che gli interventi per gli alloggi sono a favore dei contingenti italiani.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

NIEDDU, *relatore*. Invito il senatore Gubert a ritirare l'emendamento 1.200 che risulta pleonastico. La partecipazione dei contingenti italiani alle missioni internazionali avviene sulla base di mandati discussi e approvati dal Parlamento che, come è noto, deve sempre autorizzare questo tipo di interventi. Il fatto che i mandati internazionali non siano esplicitamente richiamati nel provvedimento dipende da una ragione non sostanziale ma utilitaristica: sarebbe stato necessario impiegare diverse pagine per ricordarli tutti.

Il senatore Gubert ha riproposto dubbi sulla legittimità dell'intervento in Kosovo; in proposito desidero ricordare che la campagna aerea della NATO ha natura diversa dall'intervento di terra in Kosovo: in questo secondo caso è stata la risoluzione n. 1244 dell'ONU ad autorizzare le forze multinazionali ad entrare in Kosovo per svolgere i compiti previsti dalla missione. La proroga è inserita all'interno di mandati tuttora vigenti e non superati dal fatto che non sono richiamati espressamente dal provvedimento.

Invito il senatore Palombo a ritirare l'emendamento 1.100; il personale civile della difesa che non fa parte dei contingenti militari è infatti considerato a tutti gli effetti in missione e percepisce interamente la relativa indennità.

Vorrei ricordare che analogo trattamento è riservato al personale militare all'estero non inquadrato in contingenti; quindi il personale civile ed il personale militare non inquadrato in contingente hanno analogo trattamento, mentre il personale inquadrato in contingente percepisce il 90 per cento di tale indennità.

Per il personale civile l'emendamento in questione tende da un lato a ridurre l'indennità di missione dal 100 al 90 per cento e dall'altro ad isti-

tuire un'ulteriore specifica indennità aggiuntiva definita «indennità di impiego all'estero», rapportata all'indennità supplementare di marcia e di prontezza operativa propria del personale armato in zona operativa.

In realtà, il personale civile di cui parliamo appartiene al Genio dell'aeronautica e dovrà recarsi negli aeroporti di Dakovica e di Pristina per svolgervi lavori di adeguamento. Tale personale non vive nelle stesse condizioni di quello militare perché rispetta un proprio orario di lavoro, alla cui conclusione si reca a dormire in albergo; il nostro personale militare, invece, è sempre pronto operativamente, non ha un orario di lavoro normale e questo spiega l'indennità di marcia e di prontezza operativa. Estendere tale indennità anche al personale civile non sembra opportuno, tanto più che – ripeto – ridurre al 90 per cento l'indennità di missione, per aggiungere l'altra indennità indicata, rappresenta un'ulteriore complicazione e non una semplificazione, anche sul piano normativo, che – come si afferma per altri versi e con altre considerazioni – andrebbe invece semplificato e reso più chiaro. Invito pertanto il senatore Palombo a ritirare l'emendamento 1.100.

Rivolgo al presentatore dell'emendamento 1.201 analogo invito al ritiro, altrimenti il mio parere è contrario. Tale emendamento non è molto chiaro perché nella prima parte il trattamento economico proposto parrebbe ridursi ad un quarto di quanto previsto dal testo del provvedimento in esame, mentre nella seconda parte sembra invece che si stabilisca l'aggiunta di un quarto al trattamento previsto. La Commissione bilancio ha già espresso il suo parere contrario, pertanto ribadisco al senatore Gubert l'invito a ritirare l'emendamento 1.201, altrimenti – come ho detto – il mio parere è contrario.

Per quanto concerne l'emendamento 1.101 (Nuovo testo), lo stesso senatore Palombo ha ricordato che è già stato disposto recentemente un adeguamento ed inoltre l'ordine del giorno n.1, che è stato testé accolto, ha riproposto in qualche modo la questione.

Ragioni di opportunità e di buon senso inducono a ritenere che questo traguardo deve essere raggiunto gradualmente; è stato già compiuto un primo passo passando dall'80 al 90 per cento e non vi è alcuna contrarietà a raggiungere il 100 per cento, ma semplicemente ragioni di opportunità e di bilancio impongono di governare questo processo con una certa gradualità. Sono quindi d'accordo con lo spirito dell'emendamento, ma invito il senatore Palombo a ritirarlo, anche perché con l'ordine del giorno n.1 abbiamo già avuto modo di sottolineare – come in altre occasioni – l'opportunità di conseguire tale obiettivo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.102 (Nuovo testo), il riferimento temporale al semestre compreso fra il 1° dicembre 1999 e il 1° maggio 2000 è stato inserito nel comma 2 dell'articolo 1 per dare certezza alla valutazione dei costi ed alla conseguente necessaria copertura finanziaria, nonché – aspetto non irrilevante – per garantire omogeneità di trattamento del personale. Se si prendesse a riferimento il cambio quotidiano avremmo una miriade di trattamenti diversi legati, appunto, alla fluttuazione quotidiana ed agli avvicendamenti dei contingenti.

Peraltro, le modalità definite nel provvedimento sono tali da consentire di limare i picchi delle varie fluttuazioni del cambio sia in senso favorevole che in senso sfavorevole. Non è detto, cioè, che assumere come riferimento un arco temporale predefinito sia uno svantaggio, perché nel frattempo il cambio può anche migliorare e quindi da quel punto di vista il trattamento economico sarebbe di maggiore vantaggio. In sostanza, la norma non è nata per risparmiare, per penalizzare di qualche lira i nostri soldati che ricevono questa indennità, ma semplicemente per ragioni di funzionalità. Anche in questo caso, quindi, invito il presentatore dell'emendamento a ritirarlo, viceversa il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.202, come nel caso precedente, invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Circa l'emendamento 1.103, vorrei sottolineare che il pagamento si effettua ancora in lire, in quanto l'euro non è ancora, come ben sappiamo, correntemente usato, e che il rapporto tra euro e lira è comunque a tasso fisso. Quindi non cambierebbe nulla; siamo già, con il testo del provvedimento, nella logica che l'emendamento vuole introdurre. Invito pertanto al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto concerne infine l'emendamento 1.104, la stima di lire 40.000 milioni è stata fatta in base a dati concreti, nel senso che negli aeroporti di Dakovica e di Pristina occorre non solo adeguare le strutture della pista, ma anche quelle che consentono l'atterraggio in condizioni di sicurezza, quindi le attrezzature tecnologiche che hanno dei costi che sono stati valutati e che hanno necessità di questo tipo di copertura. Pertanto, invito al ritiro; diversamente, esprimo parere contrario.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il relatore. In particolare, pregherei i presentatori degli emendamenti su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario di ritirarli, perché non possiamo andare contro tale parere per ovvie ragioni. Per gli altri emendamenti su cui è intervenuto il relatore, mi associo nella richiesta ai presentatori di ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Esprimo invece parere favorevole sui due emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Poiché c'è un generalizzato invito al ritiro degli emendamenti, prima di procedere eventualmente alla votazione chiedo ai presentatori se intendono ritirarli, oppure mantenerli.

GUBERT. Signor Presidente, non accolgo l'invito al ritiro dell'emendamento 1.200, perché credo che si tratti di una questione non da poco. Accolgo invece l'invito al ritiro dell'emendamento 1.201, in quanto il secondo punto dell'ordine del giorno accolto dal Governo dovrebbe risolvere in futuro il problema sollevato.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.202, lo mantengo, perché non ritengo sia giusto speculare al ribasso sul personale militare in questa situazione.

PALOMBO. Anch'io, signor Presidente, mantengo tutti e tre i miei emendamenti, perché mi sembra addirittura assurdo che si vada a vedere il cambio di sei mesi prima. Se quel cambio fosse stato più alto rispetto a quello di oggi avremmo stabilito questa regola? Questa è la domanda che mi pongo.

In altre parole, se il cambio di sei mesi fosse stato favorevole ai militari essa sarebbe stata prevista? La regola è stata inserita perché il cambio è più basso.

Quindi, ripeto, mantengo i tre emendamenti che ho presentato all'articolo.

TABLADINI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento 1.103.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.200 per ringraziare il senatore Gubert di averlo presentato.

Tale emendamento indubbiamente mette in rilievo anche la posizione un po' contraddittoria del presentatore, il quale ha ammesso di aver votato a suo tempo per le missioni NATO con la partecipazione dell'Italia per il Kosovo.

Credo che questa proposta emendativa abbia il grande pregio di far capire che in questa nostra Assemblea stiamo un po' perdendo tempo, perché qualsiasi Governo di qualsiasi maggioranza, posto in condizioni di dover decidere su quanto un'alleanza a cui abbiamo aderito indica come strada da percorrere, chiaramente dovrebbe adeguarsi, perché deve esservi leale e completa adesione a ciò che decide un'alleanza come quella a cui noi partecipiamo. Quindi, in pratica, ciò dimostra che stiamo perdendo del tempo.

In effetti, questa forse non è una perdita di tempo, per tutte le considerazioni politiche *a latere* che si possono fare e se, certo, intendiamo quella in corso come una discussione politica e un'occasione di crescita culturale. Potremmo, ad esempio, disquisire sul fatto che non ci si vuole rendere conto che la nostra sovranità è indubbiamente limitata, specialmente in conseguenza della partecipazione dell'Italia ad una alleanza militare con l'Europa, con gli Stati Uniti d'America, con l'Occidente ed altre potenze che naturalmente non può permetterci di decidere, come superpotenza, in assoluto, di fare quello che vorremmo. Credo che su questo siamo tutti ragionevolmente portati a pervenire alle stesse conclusioni.

E allora, caro senatore Gubert, la ringrazio per aver posto il problema, perché ciò rappresenta un elemento di discussione, di confronto e di chiarimento, ma so bene che lei la pensa assolutamente in questo

modo e quindi questo emendamento non è tanto di provocazione, ma di chiarimento, in quanto indubbiamente ci porta a riconoscere i nostri doveri di adesione completa ad una alleanza, con tutti quei problemi che naturalmente ciò comporta e che noi, con tutta la buona volontà, dobbiamo cercare di risolvere.

Quindi, signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario all'emendamento 1.200.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei precisare che l'esistenza del mandato non significa che questo sia già attualmente prorogato fino alla scadenza del 31 dicembre od oltre. Tale informazione non è stata fornita.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,22, è ripresa alle ore 10,42).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4675**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.200.

### Verifica del numero legale

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4675

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.100 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 1.201 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101 (Nuovo testo), presentato dal senatore Palombo.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.102 (Nuovo testo), su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 1.202 e aggiungere la mia firma all'emendamento 1.102 (Nuovo testo). Infatti, ritengo che nel caso in cui quest'ultimo venga respinto decada anche l'emendamento da me presentato e poiché l'emendamento del collega Palombo prevede una copertura a mio avviso sufficiente ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102 (Nuovo testo), presentato dai senatori Palombo e Gubert.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*)

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4675**

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.202 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Tabladini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Tabladini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.204, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, nonché dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TABLADINI. Signor Presidente, si suppone che i militari di complemento in congedo che vengono richiamati apportino un valore aggiunto e

si suppone anche che tale valore aggiunto – come giustamente mi hanno suggerito in questo momento – sia dato proprio dall'esperienza.

Sembra logico – e credo che la logica debba essere seguita – accettare delle persone in congedo da non più di ventiquattro mesi; infatti, se dovessero essere richiamati soggetti in congedo da un periodo superiore a quello indicato nell'emendamento 2.100 il valore aggiunto che essi possono apportare si rivelerebbe negativo anziché positivo. Ritengo quindi che l'emendamento 2.100 sia animato dal buon senso ed è auspicabile che il Governo si esprima su di esso con un parere favorevole.

La filosofia alla base dell'emendamento 2.101 è la medesima del precedente: se un ex militare, cessato dal servizio, è riuscito a trovare nel mondo civile un'occupazione maggiormente remunerativa perché dovrebbe accontentarsi della paga corrisposta ai suoi colleghi ancora in servizio? L'emendamento ha, come dicevo, il medesimo significato del precedente: è inutile richiamare persone che probabilmente si sono già reinserite nella vita civile. Mi sembrerebbe giusto prevedere un termine congruo, che appunto potrebbe essere quello dei dodici mesi precedenti il richiamo.

L'emendamento 2.202 si illustra da sé.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.100, presentato dal senatore Palombo, riguarda argomenti estranei alla materia di cui tratta il testo normativo che stiamo discutendo.

PALOMBO. Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento 2.0.100. Invito tuttavia il Governo in questa occasione ad attivarsi, considerato l'insufficiente organico dei volontari in servizio permanente delle Forze armate. Tale organico, dati gli impegni assunti, non risponde più alle attuali esigenze operative. Basti pensare che i nostri militari sono costretti a turnazioni da uno a tre, laddove i militari di altri Paesi intervenuti nell'area balcanica hanno turnazioni da uno a quattro o addirittura da uno a cinque.

Non si può continuare a spremere questi nostri ragazzi, ai quali tra l'altro si riduce l'indennità addirittura del 10 per cento, senza contare i giochetti che vengono fatti sulla valuta. Cerchiamo quindi di essere un po' più seri su questi argomenti.

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare che, come da deliberazione della Conferenza dei Capigruppo, una volta concluso l'esame del presente disegno di legge, passeremo alla discussione dei punti III, IV e V dell'ordine del giorno, concernenti materie di competenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari; in questa fase verrà quindi accantonato il punto II relativo alla ratifica di accordi internazionali.



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4675**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

NIEDDU, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 2.100 e 2.101 i quali, come ha detto il presentatore, hanno lo stesso spirito, vorrei ricordare che la norma concerne la possibilità di impiegare, superando questioni interpretative, non solo personale che è già richiamabile dal congedo, cioè ufficiali e sottufficiali, ma anche, su base volontaria, il personale di truppa ed i volontari in ferma breve, che possono venire impiegati non soltanto per attività addestrative ma anche per attività logistiche ed operative, sia in Italia che all'estero.

Gli ufficiali di complemento non sono soltanto coloro che hanno svolto il servizio di leva in questa funzione, ma rientrano in tale definizione anche quegli ufficiali che pur avendo svolto il servizio di complemento hanno firmato per la permanenza effettiva e che, come da norme di legge, vengono pluriennalmente richiamati. Costoro, pur avendo prestatato originariamente la prima attività di servizio in epoca lontana, vengono richiamati con cadenze tali da farli essere costantemente aggiornati.

Quindi, il personale che può essere richiamato su base volontaria, ripeto, ha tutte le caratteristiche per essere effettivamente dislocato negli impieghi operativi. Vorrei rassicurare il senatore Tabladini sul fatto che le sue preoccupazioni non hanno riscontro, per cui lo invito a ritirare gli emendamenti in questione.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.102, occorre tener conto che la legislazione vigente già tutela, ai fini della conservazione del posto di lavoro e della progressione giuridica ed economica, coloro che vengono reincorporati provvisoriamente. Quindi, l'emendamento riguarda delle norme già in essere e per questa ragione invito il presentatore a ritirarlo.

Infine, ringrazio il senatore Palombo per aver ritirato l'emendamento 2.0.100, i cui contenuti peraltro sono inseriti in un altro provvedimento già all'esame della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, accoglie l'invito del relatore al ritiro degli emendamenti da lei presentati?

TABLADINI. Signor Presidente, non accetto l'invito al ritiro perché comunque in situazioni diverse da quelle in cui in questo momento viene «assunto» il personale in questione, ossia in situazioni in cui possa non esserci la volontarietà dichiarata, noi riteniamo più utile che venga posto un termine per le persone che vengono richiamate in servizio. Pertanto, insistiamo per la votazione degli emendamenti.

Tra l'altro credo che lo spirito dell'emendamento 2.102 non sia stato recepito dal relatore. Esso sta a significare che, nel caso in cui venga richiamata una persona che già lavora, inserita in ambito lavorativo, indipendentemente che sia volontaria o meno (abbiamo stabilito che in altre situazioni potrebbe non esserci la volontarietà), è giusto riconoscerle non solo quanto viene percepito nell'ambito militare, ma anche la presunta mancata carriera in ambito civile, essendo stato sottratto ai suoi compiti civili. Questo è lo spirito dell'emendamento, non meramente il fatto che gli venga riconosciuto quanto è di diritto, ma anche l'eventuale maggiore retribuzione perduta nell'ambito del servizio civile. Questa era la filosofia dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ricordo al senatore Palombo che l'emendamento da lui presentato è già inserito nelle norme per la professionalizzazione dell'esercito. Quindi, in questo caso, la sua approvazione avrebbe creato ulteriori problemi ad una copertura già nuova in assoluto rispetto al sistema di bilancio del nostro Parlamento. Quindi, il ritiro mi sembra opportuno e di questo lo ringrazio, perché poi la questione verrà affrontata in sede di approvazione del disegno di legge sulla professionalizzazione.

Per quanto riguarda gli emendamenti 2.100, 2.101 e 2.102, concordo con il relatore. Continuo a sostenere la necessità del ritiro, anche perché vi è parere contrario da parte della Commissione bilancio sull'emendamento 2.102, altrimenti il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, il senatore Tabladini propone che si possano richiamare gli ufficiali di complemento in congedo da non più di 24 mesi o militari di truppa cessati dal servizio nei 12 mesi precedenti. Su un punto non sono d'accordo e ne spiegherò le ragioni.

Innanzitutto l'articolo 2 del decreto-legge introduce un principio interessante, che dovrà essere esaminato meglio in altra sede, secondo cui gli ufficiali e i sottufficiali di complemento possono essere richiamati su base volontaria. Ricordo che la formazione di un ufficiale di complemento, appartenente alle truppe corazzate, dell'aviazione o della marina, ha un costo elevato per lo Stato. Paradossalmente nella nostra Nazione, a differenza di altre, questi ufficiali sono collocati in congedo e, tranne casi rari in cui vengono svolti corsi di aggiornamento, non sono più richiamati in servizio. Orbene, la disposizione dell'articolo 2 è importante perché per la

prima volta introduce il principio in base al quale tale personale, inserito nelle Forze di completamento, è impiegato in attività addestrative, operative e logistiche sia sul territorio nazionale sia all'estero. Si prevede cioè che in caso di necessità questi ufficiali possano essere richiamati in modo organico e su base volontaria.

Pur avendo compreso lo spirito che anima l'emendamento, mi sembra che il termine di 24 mesi sia troppo breve. Se un ufficiale si congeda a 25 anni, come accade mediamente a chi si laurea a 26 anni, è fisicamente in grado di essere reimpiegato, senza considerare che il reingresso in servizio dipende da una scelta volontaria. Porre un termine non mi sembra giusto e lo stesso discorso vale per l'emendamento 2.101.

Devo sottolineare ancora che siamo di fronte ad una novità legislativa della massima importanza, meritevole di un ulteriore sviluppo. È davvero un peccato disperdere un patrimonio di conoscenze che è costato tanto all'erario. Dichiaro pertanto il voto contrario di Alleanza Nazionale agli emendamenti 2.100 e 2.101. Non svolgerò dichiarazione di voto sull'emendamento 2.102, ma osservo che, sebbene vada apprezzato lo spirito, trattandosi di personale volontario non si può prevedere una sorta di risarcimento danni per la perdita di retribuzione conseguente al richiamo in servizio.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, lo spirito dei miei emendamenti ha un legame con la contrazione delle nostre forze militari (di ciò credo siano al corrente tutti i colleghi, anche coloro che non vantano competenze specifiche in campo militare), che sarà circa del 40 per cento. Appare dunque più utile fare riferimento a ufficiali o a soldati che hanno effettuato di recente il servizio militare, piuttosto che ricorrere a persone meno giovani e che sono presumibilmente inserite stabilmente nella vita sociale. Anche se non fossero approvati questi emendamenti, ci si renderà conto che si dovrà reclutare il tipo di personale che ho indicato, salvo l'eccezione che conferma la regola.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Tabladini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Tabladini.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.102 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 2.0.100 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito il presentatore ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, gli emendamenti 3.100, 3.200 e 3.300 tendono a fare in modo che la facoltà di usare i telefoni di servizio per motivi personali, prevista dal disegno di legge, sia consentita solo quando risulti effettivamente necessaria.

Mentre la suddetta facoltà può essere facilmente concessa nei casi in cui la presenza del contingente italiano è numericamente ridotta, allorché è numerosa una tale previsione comporta notevoli difficoltà dal punto di vista organizzativo.

Faccio presente che il solo contingente dell'esercito nella missione in località Kosovo-Fyrom-Albania è composto da 5.300 militari: sono evidenti le difficoltà che si potrebbero incontrare per organizzare un libero accesso al telefono di servizio per comunicazioni telefoniche personali, con il solo limite delle esigenze operative e senza alcuna limitazione riguardante il loro contenuto; credo pertanto che la previsione contenuta nel disegno di legge costituisca un errore.

Ritengo che i responsabili di tale servizio saranno necessariamente costretti a stabilire qualche tipo di priorità e pertanto i tre emendamenti da me presentati tendono ad introdurre alcune restrizioni a tale possibilità.

L'emendamento 3.100 richiama la possibilità che sul posto vi sia un servizio telefonico – ho sostituito il termine «utenza» che giudico improprio – utilizzabile per uso privato, oppure che si possa adoperare il telefono cellulare: tali eventualità non sono previste, infatti, come ragioni che esimono le strutture dell'esercito dall'uso del telefono di servizio, mentre la ritengo una previsione ragionevole.

Gli emendamenti 3.200 e 3.300 mirano a limitare le ragioni per le quali si può telefonare, o almeno a stabilire in quali casi lo si possa fare gratuitamente: credo che la gratuità della telefonata, prevista dal testo in esame, sia condivisibile solo quando sussiste un ragionevole motivo per comunicare via telefono, ma se si consente di telefonare gratuitamente semplicemente per curare le proprie relazioni affettive, anche al di fuori dell'ambito familiare, credo che si determini un uso distorto del servizio telefonico delle Forze armate.

La relazione al disegno di legge è più cauta da questo punto di vista; in essa si legge: «L'accesso dovrà essere limitato al periodo necessario ad attivare un servizio telefonico ad uso privato», però di questo aspetto non vi è traccia nel testo di legge, ossia non vi è alcuna indicazione che ci sarà un'attivazione per creare un servizio telefonico ad uso privato.

Signor Presidente, sempre nella relazione si sostiene: «L'obiettivo è quello di evitare che la materiale impossibilità di comunicare con l'ambiente familiare in Patria incida negativamente sul morale e quindi sull'efficienza operativa del personale». Questa valutazione è senz'altro corretta,

però fa riferimento all'ambiente familiare, non a qualsiasi tipo di telefonata. Tutti coloro che hanno figli possono constatare che il modo in cui i giovani usano il telefono è estremamente diverso da quello a cui eravamo abituati noi: qualsiasi motivo, anche il più futile, è sufficiente per usare la comunicazione telefonica.

Ma allora, perché dobbiamo dire che l'Esercito, le Forze armate mettono a disposizione il telefono di servizio, qualunque sia il motivo?

Se quindi il Governo o il relatore accogliessero un ordine del giorno che almeno ripettesse quello che è contenuto nella relazione, e cioè che ci si impegna a consentire tale accesso finché non sia disponibile un servizio telefonico per uso privato, e che ciò è consentito per comunicazioni con l'ambiente familiare in Patria, sarei disposto a ritirare i miei emendamenti e mi affiderei a questo ordine del giorno; se invece non lo si vuole accogliere, li mantengo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

NIEDDU, *relatore*. Signor Presidente, non sono d'accordo. Si tratta di un approccio inquisitorio e sospettoso nei confronti di una misura che è di carattere «sociale», ma anche di carattere funzionale, perché uno dei maggiori disagi del nostro personale all'estero, soprattutto dei giovani, è proprio quello della difficoltà di un raccordo con la madrepatria. Tale raccordo non può essere sottoposto da parte di nessuno, anche per ragioni di *privacy*, a valutazioni di necessità e di urgenza che devono essere rimesse al comandante del contingente; il quale, tra l'altro, si troverebbe a dover fare solo quello, trattandosi di contingenti piuttosto numerosi di personale interessato.

Pertanto, non sono assolutamente d'accordo. Tra l'altro, questa misura è stata più volte sollecitata dalla stessa Commissione difesa, che in più occasioni ha visitato i nostri contingenti all'estero ed era una delle questioni che veniva posta all'attenzione del Parlamento come un'esigenza da risolvere. Si fanno salve le esigenze operative.

Credo che dobbiamo avere fiducia nelle persone a cui affidiamo la responsabilità di condurre delle missioni in territorio straniero e di governare, di gestire i nostri giovani in tali missioni.

In conclusione, francamente, quello sotteso agli emendamenti in esame a mio giudizio è un approccio da rifiutare, per cui il mio parere è contrario.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Nel testo del provvedimento è già previsto che ci siano le condizioni di necessità ed urgenza, quindi tutt'al più possiamo accettare una raccomandazione, ma io credo che la cosa migliore sarebbe di ritirare i tre emendamenti, anche perché non c'è nessun comandante, penso, che possa concedere alla truppa la possibilità di fare le cose che sono state immaginate dal senatore Gubert nel suo intervento. Mi sembra che la cosa migliore sia quella di ritirare

tale emendamenti, per evitarne la bocciatura, per un'evenienza che poi è già prevista nel testo del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, ci dica sì o no all'ipotesi del ritiro.

GUBERT. Signor Presidente, volevo fare una brevissima considerazione.

PRESIDENTE. Sì, ma brevissima.

GUBERT. Certo, signor Presidente. Il relatore si è detto contrario ad un ordine del giorno che ripettesse due periodi contenuti nella relazione sullo scopo di questa misura. Ma allora non riesco più a capire se la relazione al provvedimento è approvata o meno. Il Governo mi pareva fosse un po' più attento a questo aspetto.

Si tratta di due frasi: «L'accesso dovrà essere limitato al periodo necessario ad attivare un servizio telefonico ad uso privato. L'obiettivo è quello di evitare che la materiale impossibilità di comunicare con l'ambiente familiare in patria incida negativamente sul morale e quindi sull'efficienza operativa del personale.». A me pare, quindi, che vi sia riprodotto esattamente questo, e dire di no mi sembra soltanto una preclusione aprioristica.

Se però il relatore e il Governo non cambiano idea, mantengo i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.300, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Poiché agli articoli successivi del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passiamo alla votazione finale.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, come avvenuto in altre occasioni, riaffermo che la trasformazione dell'uso delle Forze armate in forze di polizia che agiscono su mandato internazionale è un processo positivo, soprattutto

se si verificherà in ambito europeo, ma anche in quello più vasto delle altre organizzazioni sovranazionali e internazionali.

Ho notato, peraltro, come in passato – è stato rilevato ieri in maniera evidente dal senatore Carpi – vi sia stato un uso «artatamente falsificante» delle parole: si è detto che usiamo aerei (e l'aeronautica) in funzione difensiva, quando questi andavano invece sul territorio di altri; si è detto che la NATO operava in funzione difensiva, quando invece faceva tutt'altro. Credo si sia camuffato come mandato internazionale un pronunciamento, invece, della NATO.

Ripeto: al di là delle valutazioni che, nonostante ciò, possono essere positive, credo che il Governo italiano non abbia dato prova di chiarezza nei rapporti con le forze politiche e con il Paese in merito alla questione.

Se a ciò si aggiunge, come ho già dichiarato altre volte, che il Governo italiano, in maniera irrituale ed errata, ha usato regole dei rapporti bilaterali o interni all'Unione europea per infliggere sanzioni alla Repubblica austriaca, in funzione del desiderio di volerne condizionare gli esiti politici, senza alcun fondamento giuridico se non quello della propria volontà di farlo, nonostante il fatto che il Governo italiano medesimo abbia poi rivisto in parte questa posizione e cerchi ora di attenuarla, proprio per protesta e per la scarsa fiducia nella linearità del rapporto che deve esistere tra tutti i popoli e gli Stati all'interno dell'Unione europea, fino a che il Governo italiano non provvederà a ritirare le sanzioni decise contro l'Austria, esprimerò un voto contrario rispetto ad ogni provvedimento che stabilisca un ruolo, per così dire, sovranazionale di intervento all'estero da parte del nostro Governo.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, intervengo per dichiarare il mio voto sulla conversione del decreto-legge di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace.

Ho già fatto presente di considerare abbastanza inutile questo tipo di dibattito: probabilmente la materia dovrebbe essere trattata diversamente a livello legislativo o delegificata. Credo, però, che sia comunque importante utilizzare questa occasione per precisare posizioni politiche. Sull'argomento non posso non fare riferimento alle vicissitudini del passato, perché si dà il caso che in materia internazionale anche il nostro Parlamento non possa fare a meno di tenere nella dovuta considerazione quanto i parlamentari che normalmente lavorano nelle istituzioni internazionali sono portati a fare e fanno. In poche parole, cioè, le posizioni dei partiti non possono essere indifferenti rispetto al lavoro svolto per anni nelle varie sedi internazionali: ce ne sono parecchie, non soltanto la NATO, dove partecipiamo con nostre delegazioni. Vi sono, infatti, il Consiglio d'Europa e l'Unione dell'Europa occidentale, con chiare implicazioni militari. Eb-

bene, i partiti stessi dei Parlamenti nazionali non possono essere indifferenti al lavoro di anni e alle posizioni espresse in queste sedi.

Lo dico con tutta tranquillità, perché si dà il caso che questo sia avvenuto. Personalmente, infatti, mi è accaduto di aver svolto il mio lavoro per cinque anni in una sede internazionale e poi di essere stato sconfessato completamente in tutte le azioni portate avanti, sia come rappresentante di una parte politica sia come rappresentante di un Paese di cui essa faceva parte.

Signor Presidente, credo che, senza mezzi termini, in questa sede si debba considerare questo aspetto come parte importante del dibattito politico. Sono un rappresentante di una componente del Gruppo Misto, sorta a seguito di una scissione dal Gruppo Lega Nord. Le ragioni che hanno portato alla scissione sono molto importanti e dovute alle posizioni, di lealtà o meno, assunte verso un'alleanza militare, con tutte le implicazioni che un'alleanza, soprattutto di quel genere, comporta. Ecco cosa voglio ricordare all'Assemblea.

Per anni mi sono permesso, all'interno di un partito, di portare avanti queste posizioni, senza ottenere alcun risultato all'interno dello stesso, tant'è che due anni fa ho dovuto puntare i piedi, anche se ancora inutilmente. (*Commenti del senatore Tirelli*). Non voglio fare polemica, specialmente nei confronti di colleghi che vociferano in questo momento, perché non è indirizzata a loro singolarmente, ma ad un discorso politico globale di comportamento, anche deontologico della politica, che dovrebbe esserci e che invece non c'è. Noi tutti ci ricordiamo di invocare la grande moralizzazione, ma poi non diamo alcun esempio e facciamo dello scandalo... (*Commenti dal Gruppo LFN*).

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, la prego, prosegua nel suo intervento.

LORENZI. Vogliamo predicare di comportarci bene e poi, ad esempio con il furto dell'idea, come possiamo proporci ad un'opinione pubblica dicendo di non rubare, perché è male? Ci sono tanti comportamenti che dovrebbero essere considerati ed analizzati... (*Commenti del senatore Tirelli*). Non è il caso di ridere! Certi colleghi sghignazzano, ma ci sarebbe da piangere per certe posizioni insulse e sciagurate tenute negli anni passati.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, continui la sua dichiarazione di voto.

LORENZI. Questa è un'occasione molto importante per me (*Richiami del Presidente*) per precisare posizioni che mi sono state negate negli anni passati; infatti, mentre nelle sedi internazionali le potevo portare avanti, nella sede nazionale, con i colleghi non potevo, salvo il fatto che poi c'è stata la rinneazione completa di quella chiara politica filo-occi-



dentale, di leale supporto ai legami delle alleanze politiche e militari di cui parlavo.

Signor Presidente, colgo l'occasione per fare una puntualizzazione. Infatti, da questa posizione più libera posso ora esprimere con più facilità la mia posizione – non che non lo fossi anche prima, non devo trovare delle scuse – di leale apporto, con tutte le preoccupazioni che ne conseguono e che devono essere tenute in considerazione. Non siamo dei guerrafondai, ma dei legislatori preoccupati di fare il bene, di portare un contributo il più possibile positivo in una costruzione europea di pace che vuole senz'altro salvaguardare i diritti delle autonomie, delle volontà democratiche supermaggioritarie di indipendenza di entità statali che chiedono, come il Kosovo, di poter parlare con la loro voce. In questa occasione, ribadisco il mio completo assenso e annuncio il voto favorevole su questo disegno di legge.

AGOSTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signor Presidente, il Gruppo dei Popolari conferma il proprio voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PPI e dei senatori Ossicini e Besso Cordero*).

PRESIDENTE. Senatore Agostini, è stato così sintetico che mi ha sorpreso.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Sarà altrettanto sintetico?

TABLADINI. Sì, di solito lo sono, benché la brevità non sia il mio forte.

Noi ci asterremo, signor Presidente, anche se devo dirle che mi dispiace che l'astensione al Senato sia di fatto un voto contrario. Voglio motivare la nostra posizione, anche se in parte l'ho già fatto nel mio precedente intervento.

Queste missioni sono viste da noi accompagnate spesso da un nazionalismo esasperato, quasi per voler porre un contrasto tra una filosofia legata al federalismo e una filosofia legata al centralismo.

La cosa che più stupisce è che il Governo, di sinistra, con un forte apporto comunista, di un comunismo che dovrebbe essere internazionalista, di colpo diventa ipernazionalista. Mi sembra un po' il percorso di Milosevic: comunista convinto, alla scuola di partito già da 16 anni, una breve parentesi fra i gesuiti, poi di colpo di nuovo comunista, infine ipernazionalista. Ecco, il paragone lascia un po' perplessi.

È questa la chiave che ci farà sostenere l'astensione, anche se con rammarico: il piano fortemente nazionalistico, così come viene sfruttato

da questo Governo. Prendiamo, ad esempio, la partita Italia-Francia, con i giornali e la televisione che invitavano i calciatori a cantare l'Inno nazionale, oppure, il Presidente della Repubblica che va all'Arena di Verona dove è previsto il «Va pensiero», ma ecco che – grande pensata dell'organizzatore – viene suonato prima l'Inno di Mameli.

Onestamente, signori miei, l'Inno di Mameli è ciò che musicalmente è più aberrante, al di là di quello che può essere il sentimento ... (*Commenti e proteste dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

MIGNONE. Ma taci, taci!

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, queste sono sue valutazioni estetiche che non ci interessano, perché quello è l'Inno nazionale. Stia al tema.

TABLADINI. Ho detto musicalmente.

POLIDORO. Musicalmente non capisci niente!

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, stia al tema, su!

TABLADINI. Ho detto «musicalmente non apprezzo le note dell'Inno».

PRESIDENTE. Va bene, musicalmente; e io le ho detto che quella è una sua valutazione estetica, che nulla toglie al fatto che quello è l'Inno nazionale.

TABLADINI. Stavo appunto dicendo, se non fossi stato interrotto da quest'orda di cuori colpiti, che musicalmente è un po' poca cosa, al di là di ciò che rappresenta...

PRESIDENTE. Lo abbiamo già sentito e la sua valutazione critica ci è chiarissima. Lei è un esperto di musica e ci ha detto che non le piace esteticamente, ma la questione non ci riguarda.

TABLADINI. Signor Presidente, stavo dicendo che, al di là del tono musicale, è fortemente alto nei cuori di qualcuno, e questo lo apprezzo. Se mi avesse lasciato finire il mio percorso dialettico, probabilmente non ci sarebbe stato bisogno di intervenire così duramente sulle mie parole.

PRESIDENTE. Non sono intervenuto duramente, sono intervenuto chiaramente.

TABLADINI. Stavo dicendo che i giornali hanno quasi obbligato i nostri calciatori a cantare – a muovere la bocca, suppongo – l'Inno nazionale prima dell'inizio della partita Italia-Francia, ma il risultato è stato

esattamente contrario: tre simulavano di cantare l'Inno, mentre gli altri nove stavano assolutamente in silenzio. Quindi, direi che ...

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, ma di che ci sta parlando?

TABLADINI. ... questo tono nazionalistico, usato esclusivamente per porre in risalto un Governo che fa esattamente né più né meno quanto gli viene chiesto, sostanzialmente, dall'Alleanza, non è un fiore all'occhiello. Se vogliamo, l'invio di truppe fa parte del nostro essere in una certa Alleanza, quindi non è il fiore all'occhiello di nessuno. Smettiamola con questo nazionalismo esasperato.

Per questa ragione, per questo spirito, per ciò che ho colto da queste situazioni, ci asterremo sul disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, lei mi coglie di sorpresa, in quanto mi ero preparato a intervenire credendo che presiedesse l'Assemblea il senatore Fisichella; ora invece c'è lei, che – ricordo – proprio ieri mi ha ripreso, per la prima volta in tutta la mia esperienza parlamentare, per aver ecceduto nell'utilizzo dei tempi, avendo parlato per circa mezz'ora.

In nome di questo fatto, signor Presidente, chiedendole nuovamente scusa, oggi, in sede di dichiarazione di voto finale, sarò, in base alla legge di compensazione, più breve, limitandomi a dire che la mia parte politica esprimerà voto favorevole sul disegno di legge in esame, con le riserve ampiamente documentate nel mio intervento di ieri.

Tuttavia, oggi vi è una piccola soddisfazione, visto che con l'accogliamento dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Palombo, sono state accettate tre posizioni contenute in alcuni miei disegni di legge del 1998. Il Governo, sia pure in ritardo, è qualche volta folgorato sulla via di Damasco e si accorge di problemi che l'opposizione, in tante occasioni, gli ha sottoposto nel corso di questa legislatura.

Quindi, nel rilevare la mia soddisfazione per quanto il Governo si è impegnato a fare accogliendo l'ordine del giorno presentato dal senatore Palombo, ribadisco il voto favorevole del mio partito sul disegno di legge in discussione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BIASCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto del CCD sulla conversione in legge del decreto-legge elaborato dal Governo sarà positiva. Ciò però non mi esime dal rilevare, in sede di dichiarazione di voto finale sul provvedimento, due elementi, l'uno di carattere metodologico, l'altro riguardante il contenuto.

Il problema metodologico ci riporta a quanto è stato evidenziato nel corso del dibattito, e cioè che il Governo manca di una linea di riferimento costante rispetto ai problemi che investono la presenza italiana nel contesto internazionale e, soprattutto, sugli scenari che richiedono l'intervento dell'esercito e delle forze di pace in una particolare situazione per la quale, addirittura in questa sede, è stato evidenziato il lungo termine che si pone oggi in prospettiva rispetto alla permanenza delle nostre truppe negli scenari internazionali: una lunga permanenza addirittura quantificata in dieci anni, una permanenza che, di fatto, avrebbe dovuto indurre il Governo, non da oggi ma già da diverso tempo, a valutare l'esigenza di una pianificazione operativa, una vera e propria programmazione logistica, di finanziamenti e, soprattutto, politica, con riferimento specifico ai rapporti con le altre forze che con l'Italia concorrono al mantenimento della pace nei diversi scenari internazionali.

Tutto ciò è mancato e, quindi, questo aspetto metodologico porta di fatto a valutare negativamente il ruolo che il Governo ha avuto e ancora oggi ha in questo contesto, aggrappandosi – come fa – sugli specchi con riferimento specifico alla strutturazione delle nostre forze armate; strutturazione che richiede di fatto il ricorso al richiamo di ufficiali di complemento proprio per coprire quei vuoti di organico che, di volta in volta, emergono e per fare fronte alle esigenze di presenza delle nostre forze armate.

Quanto al merito, non starò qui a ripetere quale è stato l'atteggiamento del CCD in ordine agli impegni internazionali dell'Italia, soprattutto a quelli atlantici che in più occasioni ci hanno portato a sostenere il Governo, ad impedire che questo non fosse appoggiato dalla necessaria maggioranza, ad evitare che il nostro Paese subisse l'onta di non avere ottemperato ai propri obblighi a livello internazionale. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE Senatori, per favore, c'è troppo brusio.

BIASCO. Per queste considerazioni, anche con riferimento alle argomentazioni portate all'attenzione del Senato dal mio collega, ritengo di potere annunciare il voto favorevole del Gruppo CCD. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

PALOMBO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, il senatore Tabladini ha commesso due errori. Innanzitutto, ha rilasciato certe dichiarazioni in merito ad un settore che non è certamente il suo e che non condivide assolutamente quanto da lui sostenuto.

In secondo luogo, ha fatto rinascere in me un grande orgoglio perchè sono stato uno dei primi ufficiali ad invitare gli uomini schierati in armi a cantare l'inno nazionale quando si faceva l'alzabandiera. Di questo sono estremamente fiero. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Diana Lino e Porcari. Commenti del senatore Tirelli*). Sono estremamente fiero del mio inno nazionale, della mia bandiera, della mia patria, della mia Italia, unita e una. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Diana Lino*).

Signor Presidente, come ho già dichiarato in sede di discussione generale, non è più tollerabile il perdurare di un incerto regime giuridico ed economico cui sono sottoposte le nostre Forze armate per affrontare i non semplici problemi che le riguardano, continuando a fare ricorso a provvedimenti tampone che non solo non gratificano ma mortificano l'impegno e i grandi sacrifici che gli uomini in uniforme hanno compiuto e continuano a compiere.

Ribadisco ancora una volta – l'ho già affermato in altre occasioni – la necessità di predisporre una normativa base in materia di missioni internazionali di pace. Auspico quindi l'adozione di riferimenti normativi certi che non penalizzino, soprattutto dal punto di vista retributivo, il personale militare impegnato.

Avendo una profonda stima per l'onorevole Rivera, prendo per buono quanto da lui dichiarato, e cioè che il Governo si impegnerà perchè in futuro venga eliminata anche la riduzione del 10 per cento dell'indennità di missione e affinché non si speculi più sui cambi. Questi ragazzi che prenderanno l'indennità perderanno 300 lire per ogni dollaro cambiato. È una miseria, è una cosa assolutamente inaccettabile.

Per il buon nome della nostra Italia, nella ferma convinzione della necessità di mantenere gli impegni assunti a livello internazionale, garantendo la continuazione della partecipazione italiana in corso di svolgimento nei territori dell'area balcanica e ad Hebron, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale.

Tuttavia, non ritengo moralmente sostenibile – lo ripeto – continuare a penalizzare dal punto di vista normativo proprio il personale militare che difende la pace nelle aree più difficili e più rischiose del pianeta, tenendo alto il prestigio ed il credito del nostro Paese.

In futuro, se il Governo non presenterà proposte concrete a favore del personale militare impegnato in zone di operazione all'estero, faremo mancare il nostro appoggio che in altre occasioni è stato determinante per far fare bella figura al Governo. Infatti, riteniamo non più ammissibile che quanto da noi richiesto a favore delle Forze armate sia regolarmente disatteso.

Abbiamo assunto un impegno internazionale e dobbiamo mantenerlo ma non sulla pelle di chi rischia la vita in nome dell'Italia. Se mancano i soldi è impegno del Governo trovarli per mettere il nostro strumento mi-

litare alla pari con gli altri Paesi europei e dare ai nostri soldati oltre al giusto appoggio morale anche il giusto dovuto in termini economici. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Cirami*).

LORETO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORETO. Signor Presidente, anche noi condividiamo la necessità di aggiornare la normativa di riferimento, per una serie di considerazioni che più volte e da più parti sono state formulate. Infatti, nella normativa di riferimento permangono anacronismi ed incongruenze; si tratta di norme pensate e scritte diversi anni fa per situazioni profondamente differenti da quelle attuali.

Permangono anche disparità di pagamento tra soggetti che svolgono il medesimo lavoro, ma in missioni diverse e da date diverse. Vengono di conseguenza ad essere considerati urgenti alcuni aspetti, quale adeguamento ai nuovi compiti cui ci chiamano gli inediti scenari internazionali in sempre più rapida evoluzione.

Se condividiamo tali critiche, formulate da più parti, non troviamo tuttavia scandaloso che il Parlamento sia di volta in volta chiamato a pronunciarsi sulle missioni all'estero e sulla loro proroga. Le ragioni di questo nostro convincimento sono diverse. Intanto è compito del Parlamento decidere su questa materia; inoltre è giusto ed utile che vi siano periodicamente momenti di verifica, di valutazione dell'opportunità di simili interventi e del loro finanziamento. Questi momenti di verifica sono peraltro utili per parlare più frequentemente in questa sede di problematiche così importanti e vitali per il prestigio internazionale del nostro Paese; ci permettono infatti di ricordare che siamo ormai stabilmente il terzo o quarto Paese al mondo, a seconda dei momenti, per contributi al mantenimento della pace e, quel che più conta, crescono in continuazione le richieste di nostri reparti da parte di organismi internazionali.

Tutto ciò avviene non solo perché sono universalmente riconosciute ai nostri contingenti sensibilità profonde, che da sempre contraddistinguono e caratterizzano i nostri uomini all'estero, ma anche e soprattutto specificità nella preparazione e nell'addestramento a compiti che richiedono professionalità marcate, sia che si tratti di compiti esclusivamente militari che di compiti di polizia civile: si pensi al successo che l'Arma dei carabinieri sta conseguendo nelle diverse missioni all'estero. Sono ormai lontani anni luce i periodi di un'Italietta poco incline ad investire risorse finanziarie ed umane così cospicue in politica estera, tanto che da qualche parte si parla di eccessiva sovraesposizione del nostro Paese in questo campo.

Ciò è avvenuto per merito di tutti, soprattutto delle Forze armate, alle quali va il nostro grazie più convinto, per merito dei diversi Governi degli ultimi anni e per merito del Parlamento, senza alcuna distinzione tra maggioranza ed opposizione perché su queste tematiche si è registrata una po-

sitiva convergenza delle diverse posizioni, pur nella diversità degli accenti critici che pure sono stati formulati dettagliatamente.

Tutto ciò contraddice in qualche misura alcune riserve avanzate in ordine a disattenzioni, o presunte tali, nei confronti delle Forze armate da parte della maggioranza e del Governo, ad esempio per quanto riguarda il potenziamento delle Forze armate, l'ammodernamento, il riconoscimento della gravosità e della specificità dei loro compiti. Se si ottengono ottimi risultati, e questo ci viene universalmente riconosciuto, evidentemente tutto ciò che viene detto non è sostanzialmente e generalmente esatto, anche se, ripeto, vi sono accenti critici che ci sentiamo di condividere.

Ho detto che tali critiche sono parzialmente ingenerose; lo sono parzialmente perché certe questioni economiche poste da alcuni colleghi sono fondate e su questo aspetto sarebbero auspicabili interventi urgenti da parte del Governo, anche in via amministrativa.

Con questo auspicio, e per le considerazioni precedentemente formulate in ordine agli eccellenti risultati conseguiti dai nostri contingenti impegnati nelle diverse missioni all'estero, annunzio il voto favorevole dei Democratici di sinistra alla conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo DS*).

DENTAMARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO. Signor Presidente, il Gruppo dell'UDEUR voterà a favore di questo provvedimento, ritenendo convintamente che il Governo bene abbia fatto a disporre tale proroga, trattandosi di regolarizzare e sancire legislativamente una situazione in atto che costituisce adempimento da parte dell'Italia di un importante impegno internazionale, per lo più riguardante territori a noi estremamente vicini dal punto di vista geografico, le cui sorti influiscono e interferiscono notevolmente sulla situazione di molte regioni italiane, in particolar modo dell'Adriatico.

Quindi, lo strumento del decreto-legge è correttamente utilizzato in una situazione di urgenza e di necessità politica. Il Parlamento ha occasione, ancora una volta, di pronunciarsi sugli aspetti della partecipazione italiana alla comunità internazionale.

Infine, voglio cogliere l'occasione anche per ringraziare in modo sentito l'impegno di tutti i nostri soldati coinvolti in questa missione di pace, che con la qualità e l'intensità della loro azione stanno dando lustro alle nostre Forze armate, quindi all'immagine dell'Italia sul piano internazionale. Di qui il voto favorevole del Gruppo UDEUR. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI e del senatore Agostini*).

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TIRELLI. Signor Presidente, voterò contro il provvedimento in esame, proprio per quanto affermato dal senatore Tabladini, dal senatore Palumbo e dal senatore Gubert.

Non sono d'accordo con il senatore Palumbo...

PALOMBO. Palombo, non Palumbo. Sono quattro anni!

TIRELLI. Mi scuso; si può sbagliare.

Si è capito chiaramente, da parte del senatore Palombo, che non si è trattato o non si tratta di azioni umanitarie, ma di azioni a garanzia del prestigio internazionale dell'Italia. Non capisco come un atto di guerra possa essere un simbolo di prestigio internazionale.

Questo è stato sostenuto anche dal senatore Gubert, con il quale sono d'accordo; però il senatore Gubert non lo ritiene un motivo pregiudiziale per votare contro il provvedimento in esame, per me invece è una condizione *sine qua non* per votare contro.

Voterò contro anche per le disquisizioni dell'ex senatore della Lega Nord, di cui al momento mi sfugge il nome, che ha parlato addirittura di provvedimenti legislativi di tipo diverso per quanto riguarda queste azioni. Forse non riesco a capire, però a breve, proseguendo di questo passo, faremo le dichiarazioni di guerra con una direttiva del Ministero dell'interno o del Ministero della difesa.

Questo è un atteggiamento che non condivido, come non condivido quello assunto dal collega per quanto riguarda l'attività svolta in campo internazionale nelle varie strutture sovranazionali come l'Unione europea e altre citate dal senatore. Non penso ci sia bisogno di certificazioni di qualità. Probabilmente, nell'interpretazione della legge Bassanini, il collega addirittura si è fatto un'autocertificazione di qualità che non mi trova affatto d'accordo, nel senso che penso che un parlamentare sia il polo terminale (*Commenti del senatore Lorenzi*) di un'azione politica e quando si dissocia dovrebbe avere il coraggio di smettere anche di fare il parlamentare. (*Vivaci commenti del senatore Lorenzi. Richiami del Presidente*). Probabilmente i motivi della fuga del senatore Lorenzi – adesso ricordo il nome – sono molto più futili e non legati a politiche internazionali. (*Commenti del senatore Lorenzi*).

Comunque, signor Presidente, voterò contro il provvedimento in esame. Sullo sfogo del senatore Lorenzi non dirò nulla perché penso sia più di competenza del senatore Manara che mia. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di



proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace».

**È approvato.** (*Scambio di battute tra il senatore Tirelli e il senatore Lorenzi*).

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. IV-quater, n. 57) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Enzo Boso, senatore all'epoca dei fatti**

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 57, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Enzo Boso, senatore all'epoca dei fatti (procedimento penale n. 078381/95 RGNR-PM 63 pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma per il reato di cui all'articolo 581 del codice penale – percosse –)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

*(Il senatore Lorenzi discute con alcuni senatori del Gruppo LFNP).*

Senatore Lorenzi, la richiamo all'ordine. Si sieda e ascolti o esca dall'Aula!

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Bruni, se intende intervenire.

BRUNI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il signor Erminio Enzo Boso, senatore all'epoca dei fatti, ha sottoposto al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma della Costituzione, in relazione al procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma, per il reato di cui all'articolo 581 del codice penale (percosse).

La richiesta del senatore Boso trae origine da un episodio avvenuto all'interno della Camera dei deputati, il 24 ottobre 1995, in occasione di una riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Secondo la narrazione dei fatti, resa alla Giunta dallo stesso senatore Boso, nel corso dell'audizione svoltasi il 18 aprile 2000, nelle immediate

adiacenze dell'Aula della Camera dei deputati nacque un diverbio tra il deputato, onorevole Sgarbi, e il senatore della Lega Nord Corinto Martini; diverbio che divenne anche occasione per lo scontro intervenuto tra il deputato Sgarbi e alcuni parlamentari leghisti, tra cui lo stesso Boso.

Secondo il decreto di citazione a giudizio emesso nei confronti dell'ex senatore Boso, l'imputazione è elevata perché questi «nel corso di un diverbio tra l'onorevole Vittorio Sgarbi ed altri esponenti del partito politico Lega, affrontando improvvisamente lo Sgarbi alle spalle, gli sferrava un calcio nel fondo schiena, senza che dal fatto derivasse una malattia nel corpo o nella mente».

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 18 aprile e 23 maggio 2000 ed ha ascoltato il signor Boso, ai sensi dell'articolo 135, comma 5 del Regolamento, nella seduta del 18 aprile 2000.

La Giunta propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di intervenire, passiamo alla votazione.

Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento, di cui al documento IV-*quater*, n. 57, non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**È approvata.**

PERUZZOTTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Non vi è oggetto del contendere: l'esito della votazione è evidente.

#### **Seguito della discussione del documento:**

***(Doc. IV-bis, n. 12-B) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Carmelo Conte, nella sua qualità di ministro per le aree urbane pro tempore, nonché dei signori Raffaele Galdi, Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Perri, Emanuele Romanengo, Teodorico De Angelis, Giuseppe Cafiero e Mario Astaldi***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del Documento IV-*bis*, n. 12-B, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei con-

fronti del dottor Carmelo Conte, nella sua qualità di Ministro per le aree urbane *pro tempore*, nonché dei signori Raffaele Galdi, Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Perri, Emanuele Romanengo, Teodorico De Angelis, Giuseppe Cafiero e Mario Astaldi, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 1) 81, 110, 318 e 321 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio); 2) 110, 318 e 321 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio), e precisamente tutti gli indagati per il primo capo di imputazione ed i signori Carmelo Conte, Raffaele Galdi, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Fittavolini e Giuseppe Tontodonati per il secondo capo d'imputazione».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro Conte e degli altri coindagati.

Ricordo altresì che le proposte di diniego dell'autorizzazione si intendono respinte qualora non conseguano il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea (cioè 163 voti), ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 8, del Regolamento; il successivo comma 9 prevede, in caso di più soggetti indicati come concorrenti, che l'Assemblea deliberi separatamente nei confronti di ciascuno di essi.

Ricordo infine che nel corso della seduta antimeridiana del 6 luglio il relatore facente funzioni, senatore Preioni, si è rimesso alla relazione scritta.

Chiedo al relatore, senatore Mungari, se intende intervenire.

MUNGARI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il caso in esame ritorna per la terza volta – che speriamo sia definitiva – all'Assemblea ed ha avuto un complesso *iter* istruttorio, riportato nella relazione scritta che – come ha ricordato il Presidente – è già stata acquisita. Intendo pertanto limitarmi a brevi cenni, in maniera da rendere possibile una rapida informativa dei termini salienti della questione su cui si tratta.

Nell'ultima fase la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dedicato all'approfondimento della questione ben cinque sedute e ha riascoltato, per la terza volta, l'ex ministro Conte, il quale ha ribadito le ragioni della propria difesa, che prelude ad una totale estraneità da parte sua ai fatti che gli sono addebitati.

Si tratta, in definitiva, del reato di corruzione per un atto d'ufficio, che egli avrebbe commesso in concorso con undici imprenditori e *manager* d'azienda, insieme ai quali avrebbe posto in essere più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso (articoli 81, 110, 318 e 321 del codice penale).

Dopo ampia istruttoria e dopo un lungo e ripetuto dibattito, la Giunta ha ritenuto di proporre il diniego alla richiesta di autorizzazione a procedere, reputando che nella fattispecie trovi applicazione una delle due esimenti previste dall'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n.1 del 1989, e cioè per aver, l'ex ministro Conte, agito per il perseguimento di

un preminente interesse pubblico nell'esercizio della sua funzione di Governo.

La Giunta ha maturato il suo convincimento sulla base delle acquisizioni testimoniali e documentali, pacifiche e non contraddette, secondo cui l'ex ministro Conte non ha autorizzato, contro dazioni di denaro, con propri decreti, finanziamenti o mutui per la realizzazione delle metropolitane di Napoli (linea tranviaria rapida), per 195 miliardi di lire, e di Genova (tratta Principe-Caricamento), per 100 miliardi di lire, ricorrendo ai benefici previsti dalla legge n.205 del 1989, relativa ai campionati mondiali di calcio. Ciò perché tali provvedimenti furono adottati invece, rispettivamente, dai ministri Misasi, all'epoca ministro per il Mezzogiorno, in data 23 febbraio 1990, e dal ministro Tognoli, predecessore del ministro Conte, in data 22 giugno 1989.

Le amministrazioni comunali di Genova e di Napoli avevano affidato fin dagli inizi del 1989 a trattativa privata, in base all'articolo 1 della legge n. 205 del 1989, appena citata, i lavori di realizzazione delle rispettive metropolitane all'Ansaldo Trasporti s.p.a..

Pertanto, tutto quanto era accaduto prima o in riferimento ai citati provvedimenti non poteva evidentemente riguardare il ministro Conte, il quale venne nominato solo il 23 luglio 1989. Nessuna tangente, pertanto, poteva egli aver riscosso o richiesto per tali finanziamenti, né ne aveva avuto alcuna conoscenza, come peraltro dichiarato dal coimputato Galdi, deceduto nelle more del procedimento.

Il primo ed unico provvedimento concernente i mondiali di calcio firmato dal ministro Conte è il decreto del 22 marzo 1990, che non prevede nuovi mutui o finanziamenti ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 205 del 1989.

Tale decreto, infatti, non è che la reiterazione di quello emesso dal suo predecessore Tognoli, contro il quale la Corte dei conti aveva sollevato un rilievo formale, e cioè il riferimento ad un decreto-legge decaduto, e si era perciò rifiutata di registrarlo.

Con tale decreto, comunque, il ministro Conte non dispose altre possibilità di mutuo, ai sensi della legge più volte ricordata, ma prese atto della decadenza del comune di Napoli dai benefici dei mondiali di calcio e dal mutuo già accordato di lire 254 miliardi, perché esso non aveva inoltrato né la domanda né il progetto entro il termine del 30 giugno 1989.

In conseguenza della loro esclusione dai finanziamenti previsti per i mondiali di calcio, gli amministratori dei comuni di Genova e di Napoli protestarono con lettere, istanze e pubbliche dichiarazioni, facendo scelte diverse, e precisamente: il sindaco di Genova, dopo numerose, inutili richieste e una nutrita corrispondenza con la Cassa depositi e prestiti, ottenne un mutuo per la realizzazione della tratta metropolitana Principe-Caricamento, grazie alla legge per le Colombiane del 1992, che prescinde da ogni competenza del Ministero delle aree urbane.

Il sindaco e le forze politiche di Napoli, invece, elevarono le loro proteste fino ad ottenere un incontro con il Governo per il 10 aprile 1990, nel quale chiesero specifici provvedimenti per i disoccupati, gli

sfratti, l'assegnazione di alloggi popolari e la riammissione della L.T.R., cioè della linea tramviaria rapida, ai finanziamenti per i mondiali di calcio.

Alla riunione, tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, parteciparono il sindaco di Napoli, i rappresentanti delle forze politiche e sei ministri, tra i quali quelli della giustizia, Vassalli, dell'interno, Gava, della sanità, Donat Cattin, e delle aree urbane, Conte.

Permanendo ferma la decisione di non riammettere la L.T.R. ai benefici della legge n. 205 del 1989, il comune di Napoli venne invitato a ricorrere ad un mutuo ordinario di 195 miliardi da stipularsi con la Cassa depositi e prestiti, previa presentazione di un mutuo di un nuovo progetto e per una diversa tratta della metropolitana.

Le decisioni adottate per la L.T.R. e per gli altri problemi furono formalizzate nel Consiglio dei Ministri del 20 aprile 1990, che le ritenne utili e necessarie anche ai fini dell'ordine pubblico nella città di Napoli.

In conseguenza di ciò il ministro Conte adottò il decreto attuativo delle decisioni del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della predetta legge n. 205, prescindendo completamente dai mondiali di calcio, che tra l'altro si erano tenuti ben cinque mesi prima.

Il comune di Napoli non ha mai accettato tale decreto in quanto, non avendo ottenuto i benefici dei mondiali di calcio, avrebbe dovuto impegnare il proprio bilancio, allora esangue, oltre ad osservare le procedure ordinarie della Cassa depositi e prestiti e la normativa europea per gli appalti.

In conclusione, giova ribadire come risultanze pacificamente acquisite che per i mondiali di calcio è stato concesso ed erogato al comune di Genova solo un mutuo di 100 miliardi, in base al cosiddetto «decreto Tognoli» e che nessun mutuo è stato acceso invece per Napoli.

Resta così accertato in linea di fatto che per Napoli e Genova l'ex ministro Conte non ha disposto alcuna nuova disponibilità, ma anzi una riduzione di 254 miliardi rispetto ai mutui previsti dal decreto Tognoli e quindi un ridimensionamento di pari importo dei finanziamenti per le opere affidate alla «Ansaldo SpA» quale concessionaria per entrambi i comuni di cui trattasi.

Sulla base di tali univoche risultanze, come dicevo all'inizio, la Giunta ha riconosciuto la sussistenza delle esimenti di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, sul presupposto che i provvedimenti emessi dall'ex ministro Conte fossero conformi non solo ai doveri dell'ufficio, come ammesso dallo stesso collegio per i reati ministeriali, ma concretassero dei veri e propri atti dovuti, perché emessi e finalizzati alla realizzazione di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo da lui esercitata.

Quanto alla posizione degli altri inquisiti, la Giunta è pervenuta (ancorché su altra base, e in questo senso si intende riformulare la motivazione per questa parte) all'applicazione estensiva del diniego dell'autorizzazione richiesta e ciò precisamente in forza della considerazione di principio che una volta venuta meno la configurabilità del reato di corruzione

di ufficio nei confronti del Ministro non potesse non discenderne – per la contraddizione che nol consente e quindi come conseguenza necessaria ed irrefragabile – l'irricevibilità o, se si preferisce, l'inammissibilità della richiesta di autorizzazione a procedere nei loro confronti, per manifesta carenza del presupposto di base.

All'Assemblea la valutazione e la decisione del caso.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molto interesse e con curiosità la relazione svolta dal collega Mungari, che sostanzialmente prevede una specie di sanatoria di carattere generale. Non ho niente contro l'ex ministro Conte, ma osservo che la sanatoria nei suoi confronti sarebbe attuata perché non è dimostrato che abbia fruito di una determinata dazione; tale sanatoria sarebbe applicata anche a coloro che sarebbero stati responsabili della dazione per ragioni estensive, vista la non ipotizzabilità del reato commesso dal Ministro.

Onorevole relatore, ho letto la relazione del senatore Russo e la correlazione del senatore Valentino, scritte in altri tempi. Ieri mi sono premurato di chiedere, sia pure in via breve, a lei, senatore Mungari, cosa fosse accaduto dopo queste due relazioni. Lei mi ha detto che non è stato possibile acquisire alcun nuovo elemento. Rileggendo quelle relazioni, noto che il relatore Russo aveva proposto di chiedere la restituzione degli atti al collegio per acquisire il verbale della riunione che si sarebbe tenuta a Milano prima del 22 marzo 1990 tra diverse imprese che partecipavano all'assegnazione dei lavori per concordare l'erogazione dei contributi ai partiti. Tale riunione si sarebbe svolta «quando i provvedimenti emessi dal ministro Conte avevano sprigionato tutti i loro effetti negativi e si poteva giustificare solo come un tentativo non riuscito di bloccarli». Nella relazione si afferma poi che l'esistenza di questo verbale è stata accertata presso il tribunale di Milano; più avanti si dice che la Giunta ha svolto una discussione e che dal dibattito è emersa l'esigenza di acquisire dall'autorità giudiziaria ulteriori elementi istruttori, indicati dall'ex ministro Conte come dimostrativi, secondo la sua valutazione, della sua assoluta estraneità ai fatti.

Recita sempre la relazione: «Qualora le indagini del Collegio risultino carenti a tal fine, perché sono assenti elementi che, ad avviso della Camera competente, sono indispensabili al fine di accertare la sussistenza delle «esimenti», la Camera stessa ha il potere di chiedere al Collegio di proseguire gli accertamenti istruttori nella direzione indicata, restituendo a tal fine gli atti processuali. La Giunta ha deliberato pertanto di proporre al Senato la restituzione degli atti al Collegio, perché proceda agli accertamenti istruttori di cui sopra».

Nella relazione del senatore Valentino si legge che la Giunta ha riscontrato l'assenza del verbale della riunione in cui si sarebbe concordato

tra le parti in causa la dazione, quella riunione tenutasi tra le imprese consorziate per concordare l'erogazione di «contributi» ai partiti; un documento espressamente richiesto al suddetto Collegio con la deliberazione del Senato del 16 luglio 1998. Si legge inoltre che il Collegio ha motivato l'omessa trasmissione di tale verbale in quanto presso la nuova sede della società consortile IRG2, gli ufficiali di polizia giudiziaria incaricati dallo stesso Collegio non hanno rinvenuto alcun documento. Grazie, nel frattempo se ci fosse stato, avrebbe potuto essere «disperso», diciamo così.

Continua la relazione: «Per quanto attiene alla documentazione richiesta, egli» – il dottor Carmelo Conte – «precisa di aver preso contatto con il Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma e di averlo già informato che tutti gli atti sarebbero in possesso del tribunale di Milano, presso il quale si svolge il processo relativo all'accertamento delle responsabilità penali per la gestione dei lavori per la metropolitana di tale città». Nella relazione è poi espressa da parte del senatore Valentino la necessità di insistere sull'acquisizione di tali atti. Da allora ad oggi, secondo la relazione scritta e quella testé ascoltata, nessun atto nuovo è stato acquisito. Allora, come mai, improvvisamente, si arriva a questa sanatoria, a questa specie di amnistia nei confronti di un Ministro senza acquisire gli atti in questione? Sono spariti? Come mai alcune di queste società già acquisiscono grandi lavori in varie città? Voi volete assolvere oggi in via definitiva i prevenuti, ma questi si sono già autoassolti. Tuttavia, ci sono società, come quelle possedute dall'onorevole Berlusconi, che sono state percorse nel giro di sette-otto anni da centinaia di perquisizioni per accertare se fossero stati commessi dei reati. Qui il reato è stato a suo tempo riconosciuto, salvo poi dire che il Ministro non ne sapeva nulla, e di questo, allo stato, non dubito. Alla fine, con una relazione conclusiva, voi assolvete il Ministro e anche coloro che possono avere commesso i reati ascritti. Per quanto mi riguarda, non voterò a favore di questa proposta. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Zanoletti*).

FASSONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE. Signor Presidente, la presente procedura presenta alcuni aspetti peculiari che giustificano una riflessione specifica.

Semplificando di molto la questione alla stregua delle analitiche dichiarazioni già rese dal relatore, senatore Mungari, si può dire che gli atti offrono alcune certezze. Da un lato, una prova convincente e ampia che vi fu un passaggio di denaro da parte di privati ad altri privati, asseritamente in contatto con il senatore Conte, al fine di ottenere determinati provvedimenti di natura governativa. Su questo sono concordi tutte le voci in atti. Dall'altro, se non la prova certa, elementi abbastanza convincenti che questo passaggio di denaro non raggiunse il già ministro Conte, il quale ne fu all'oscuro ed estraneo. Egli adottò, bensì, i provvedimenti auspicati dai privati, che li sollecitavano e li volevano ottenere attraverso

elargizioni di denaro, ma li adottò verosimilmente nel quadro di decisioni giuridicamente e politicamente corrette. Questo semplificando – ripeto – quanto gli atti ci offrono.

A questa stregua, avendo raccolto una convinzione di verosimile estraneità del già ministro Conte alle vicende corruttive di cui parlano le procedure, la Giunta si è posta il problema circa la possibilità di negare, in questo caso, l'autorizzazione a procedere nei confronti del già ministro Conte – altro è il discorso relativo ai coimputati laici sul quale mi soffermerò tra un istante – utilizzando l'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989, che prevede un particolare spettro di valutazione affidato alle Camere parlamentari, cioè la possibilità di rifiutare l'autorizzazione a procedere solamente quando il Ministro abbia agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

Una lettura rigorosa dell'articolo 9 porterebbe ad una risposta negativa, perché in effetti questa esimente particolare, che è l'unico campo di indagine offerto al soggetto politico Camere del Parlamento, sta ad indicare una situazione nella quale si è appurato che il comportamento sarebbe di per sé illegittimo alla stregua degli ordinari parametri penali e amministrativi, ma è giustificato dal fatto che il Ministro ha operato per raggiungere un preminente interesse superiore; individuerebbe, cioè, una fattispecie penalmente completa, peraltro scriminata alla luce di questa esimente politica che, appunto per essere di natura strettamente politica, è affidata non all'autorità giudiziaria ma all'autorità politica, all'istituzione Camera o Senato. Secondo questa interpretazione rigorosa dell'articolo 9, pertanto noi dovremmo autorizzare il processo nei confronti del già ministro Conte, perché questi in effetti avrebbe tenuto una condotta di per sé legittima.

È questo che ha messo in crisi la Giunta di fronte ad una interpretazione strettamente rigorosa, perché al rifiuto di autorizzazione a procedere noi giungeremmo in quanto affermiamo che il Ministro è estraneo alla commissione del reato, cioè enunceremmo una valutazione tipicamente rimessa all'autorità giudiziaria. Questo è il punto di diritto sul quale la Giunta si è a lungo interrogata e sul quale a maggioranza ha risposto positivamente per una sorta di argomentazione *a fortiori*: Se è legittimo il rifiuto dell'autorizzazione a procedere quando il reato sussisterebbe secondo i normali parametri amministrativo-penali, ma viene scriminato dalla presenza di un fine superiore, a maggior ragione – si è detto – deve essere negata l'autorizzazione a procedere quando gli atti concludono la liceità dell'operato del Ministro per essere egli estraneo alla manovra corruttiva.

Non posso tacere – ma questa è una convinzione personale che, ovviamente, non si riflette sulle valutazioni di altri colleghi – che questa interpretazione, sebbene equitativamente fondata, è tecnicamente fonte di perplessità. Ed è per questo che ho espresso in Giunta un voto di astensione che ripeterò oggi in Aula. Riconosco, peraltro, che la materia – che presenta anche taluni caratteri di novità – è aperta a una diversa lettura e quindi, ripeto, la mia valutazione è strettamente personale.



Devo invece dissociarmi nettamente dalle conclusioni della Giunta sulla problematica afferente i coimputati cosiddetti laici, in ordine ai quali la valutazione può e deve essere disgiunta.

L'affermazione del relatore che una determinata conclusione raggiunta nei confronti dell'imputato principale si proietta, inevitabilmente, anche sui coimputati laici credo non trovi fondamento per intanto nella nostra disposizione regolamentare, che prevede votazioni distinte ed eventualmente difformi e, quindi, ipotizza una almeno teorica diversità di conclusioni; ma soprattutto non trova fondamento alla luce delle risultanze degli atti, in forza delle quali se si può affermare, ragionevolmente, l'estraneità del Ministro al circuito corruttivo si deve viceversa affermare, con tutta evidenza, la responsabilità dei coimputati laici in ordine al medesimo.

Quindi, concludendo, le mie personali determinazioni sono nel senso di astenermi nei confronti del già ministro Conte e di votare contro nei confronti dei coimputati laici.

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, mi sarei astenuto dall'intervenire laddove non avessi ascoltato gli interventi che hanno fatto seguito alla relazione del collega Mungari. Ho deciso ora di intervenire non tanto per contraddire ma per controbiettare ad alcuni dei rilievi mossi dal collega Servello sulla nostra decisione (e dico nostra in quanto faccio parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari) di non concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro Conte e degli altri coindagati.

Senatore Servello, la Giunta non ha operato ricorrendo ad una sorta di sanatoria o di assoluzione quasi per insufficienza di prove non disponendo degli elementi principali per stabilire se il ministro Conte abbia o meno commesso i fatti illeciti che gli sono imputati: no, siamo andati oltre! Abbiamo invece accertato che per i due episodi, che riguardano le opere realizzate a Napoli e a Genova e i relativi finanziamenti (opere – sottolineo – che riguardavano i mondiali di calcio) il ministro Conte non ha disposto alcuna nuova erogazione, anzi – come ha precisato il relatore – ha disposto una riduzione di 254 miliardi di lire, rispetto ai mutui che erano stati previsti dal precedente «decreto Tognoli». Quindi, vi è stato un ridimensionamento dei finanziamenti per le opere affidate all'Ansaldo S.p.A., quale concessionaria per entrambi i citati comuni.

Mi permetto però di sottolineare anche che la Giunta ha accertato che i provvedimenti assunti dal ministro Conte sono non soltanto conformi ai doveri dell'ufficio, così come ha stabilito lo stesso Collegio per i reati ministeriali, ma sono dei veri e propri atti dovuti, in quanto collegati proprio ad opere dichiarate di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza.

Dunque, bene ha fatto il collega Fassone a sottolineare questo aspetto, pronunziandosi già anticipatamente in maniera conforme alle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro Conte.

Condividendo alcune delle perplessità esternate dal collega Fassone in ordine ai concorrenti laici e non, e soprattutto ai primi, credo di poter dichiarare, anche a nome dei componenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la disponibilità a rimetterci anche all'eventuale diverso avviso che potrebbe delinarsi in Assemblea.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, ricordo che, in base al comma 8-*bis* dell'articolo 135-*bis* del Regolamento, è consentito ai senatori di votare durante la seduta in corso e nella successiva seduta pomeridiana.

Il voto si esprimerà mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo ovvero, successivamente, potrà essere dichiarato ai senatori segretari che provvederanno alla custodia dei documenti di scrutinio durante l'intervallo (e durante eventuali sospensioni dei lavori per mancanza del numero legale).

L'Assemblea procederà ora, per ciascuno dei coindagati, ad effettuare distinte votazioni con il sistema elettronico. Per tali votazioni non sarà immediatamente proclamato il risultato.

Esaurita questa fase, i senatori che non hanno votato con il sistema elettronico potranno, durante il seguito della seduta in corso o in quella pomeridiana, recarsi sul banco della Presidenza presso i senatori segretari i quali provvederanno a registrare distintamente, per ognuno degli scrutini, il voto espresso.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Carmelo Conte (Doc. IV-*bis*, n. 12).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari.

Ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

### **Ripresa della discussione del Doc. IV-bis, n. 12**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione sugli altri coindagati, ricordo che non si procederà ad alcuna deliberazione riguardante il signor Raffaele Galdi, perchè deceduto.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Giuseppe Fittavolini (Doc. IV-bis, n. 12).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari.

Ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Mario Lodigiani. (Doc. IV-bis, n. 12).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.  
Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari.

Ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Vincenzo Lodigiani (*Doc. IV-bis*, n. 12).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.  
Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari.

Ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Giuseppe Tontodonati (*Doc. IV-bis*, n. 12).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari.

Ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Licio Claudio Lombardini (*Doc. IV-bis*, n. 12).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari.

Ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare la concessione del-

l'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Pierluigi Perri (*Doc. IV-bis*, n. 12).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.  
Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari.

Ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Emanuele Romagnolo (*Doc. IV-bis*, n. 12).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.  
Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari.

Ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sulle conclusioni della Giunta delle

elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Teodorico De Angelis (*Doc. IV-bis*, n. 12).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari.

Ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Giuseppe Cafiero (*Doc. IV-bis*, n. 12).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari.

Ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Mario Astaldi (*Doc. IV-bis*, n. 12).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.  
Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari.

Ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV-bis, n. 29) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di ministro della sanità pro tempore, nonché dei signori Giovanni Marone, Eugenio Paolo Marino e Luigi Saggiomo***

### **Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento *IV-bis*, n. 29, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Eugenio Paolo Marino e Luigi Saggiomo, per i reati di cui agli articoli 110, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 110, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)».

Domando al relatore, senatore Fassone, se intende intervenire.



FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta e mi riservo di replicare ove sia necessario.

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, non entrerò nel merito della vicenda né tenterò di confutare il parere della Giunta. Mi sono meravigliato, invece, poco fa, in quanto si sta per profilare il ribaltamento del parere espresso dalla Giunta quasi all'unanimità, soltanto con qualche astensione, come spesso è avvenuto anche in passato. A volte mi sorge il dubbio sull'utilità del parere della Giunta che viene ribaltato in Aula.

Comunque, non è questo il discorso che voglio affrontare, né – come sottolineavo in precedenza – voglio qui entrare nel merito della vicenda che riguarda l'ex ministro De Lorenzo. A me preme ribadire anche in Aula – perché lo avverto come scrupolo personale – quelle argomentazioni, quei rilievi e quelle osservazioni che ho cercato di sottolineare nella Giunta nel momento in cui, sulla scorta delle giuste doglianze espresse nel corso dell'audizione dall'ex ministro De Lorenzo, ho fatto notare ai colleghi – e lo faccio notare anche qui in Aula – le anomalie, le incoerenze nelle quali molte volte, per colpa o quantomeno per disattenzioni dell'autorità inquirente, si incorre in danno di cittadini e in questo caso anche di un ex Ministro.

Vorrei far rilevare che i fatti dei quali ci occupiamo costituiscono oggetto di un procedimento penale avviato nel 1993, a seguito delle rivelazioni del pentito Marone, che è un coimputato; ma il passaggio degli atti da parte del pubblico ministero al Collegio per i reati ministeriali è avvenuto con notevolissimo ritardo, dopo circa sei anni.

Occorre tener presente che, prima della trasmissione del fascicolo processuale al Collegio, furono concesse ben due proroghe dei termini per le indagini, senza che venisse mai riconosciuta la competenza del tribunale dei Ministri, nonostante che il capo di imputazione richiamasse espressamente la posizione di De Lorenzo nella sua veste di Ministro e nonostante che il coimputato Marone – segretario del Ministro – nell'interrogatorio del 25 maggio 1993 avesse parlato del finanziamento avuto dal De Lorenzo nella sua qualità di Ministro.

La protrazione dell'indagine per un tempo indeterminato va a incidere sulla condizione di garanzia per l'esercizio del diritto di difesa. Mi preme soprattutto sottolineare che questo ritardo ha inciso persino sulla sorte del procedimento. Signor Presidente, stiamo svolgendo un'attività completamente inutile perché, a causa del ritardo dovuto agli inquirenti, il procedimento che autorizzeremo al tribunale dei Ministri è già prescritto, trattandosi di reati del 1990 o del 1991.

Dobbiamo allora chiederci se tale ritardo debba essere stigmatizzato e portato a conoscenza delle autorità competenti, che dovrebbero sorvegliare sull'operato di alcuni pubblici ministeri, o debba invece sfuggire alla va-

lutazione di questa Assemblea. A mio avviso questo ritardo dovrebbe essere valutato dall'Assemblea perché anche in un'altra occasione si è discusso a lungo sull'interpretazione del termine previsto per lo svolgimento delle indagini da parte del Collegio per i reati ministeriali, prima della trasmissione della richiesta di autorizzazione a procedere. In quell'occasione si sono contrapposte due tesi: una favorevole a ritenere perentorio tale termine e l'altra propensa invece a ritenerlo ordinatorio. Mi sono sempre espresso per la perentorietà del termine, l'Assemblea si è invece espressa in senso contrario.

In questa discussione esprimo ancora una volta l'avviso che il termine in questione dovesse ritenersi perentorio, per richiamare quanto meno all'attenzione dei pubblici ministeri il dovere di rendere celeri i procedimenti e di permettere un giudizio di responsabilità o di innocenza nei confronti di cittadini che sono tenuti a bagnomaria per lunghi anni.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor De Lorenzo e degli altri coimputati.

Poiché non sono state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, queste ultime si intendono approvate ai sensi del comma 8 dell'articolo 135-*bis* del Regolamento.

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(4190-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a l'Avana il 9 giugno 1998 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4190-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del nostro Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire il rappresentante del Governo, ha facoltà di parlare la relatrice.

SALVATO, *relatrice*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati

Gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

L'articolo 4 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**(4366) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998***

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Vertone Grimaldi. Ne ha facoltà.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo il rinvio in Commissione del disegno di legge in esame, data la complessità dell'argomento e l'esigenza di approfondire alcune questioni.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta del relatore.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non ho obiezioni a tale proposta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal relatore, senatore Vertone Grimaldi, si intende accolta.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4503) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR), con allegati, fatta a Farnborough il 9 settembre 1998***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4503.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 1, che invito i presentatori ad illustrare.

BOCO. Signor Presidente, non essendo presente il senatore Semenzato, do per illustrato l'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

MIGONE, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole all'ordine del giorno n. 1.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno n.1.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n.1 non viene posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(4558) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4558.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Magliocchetti, ha chiesto di poterla integrare. Ne ha facoltà.

MAGLIOCCHETTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito del disegno di legge al nostro esame devo lamentare il notevole lasso di tempo intercorso tra la firma dell'Accordo in argomento, avvenuta il 22 maggio 1995, e la sua ratifica. Non si riesce infatti a comprendere il rilevante atto temporale di cinque anni, ove si

consideri che l'Accordo di sicurezza sociale con il Canada è scaturito dall'esigenza di adeguare il precedente Accordo, firmato il 17 novembre 1977, alla legislazione sociale italiana e canadese in continua evoluzione.

Detto ritardo appare tanto più grave se si tiene conto che l'articolo 33 dell'Accordo del 1995 stabilisce che lo stesso doveva essere ratificato il primo giorno del quarto mese successivo a quello in cui sono stati scambiati gli strumenti di ratifica.

Comunque, per entrare nel merito del disegno di legge n. 4558, preciso che siamo chiamati a ratificare l'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, sottoscritto a Roma il 22 maggio 1995, tenuto conto delle modifiche intervenute nelle rispettive legislazioni di sicurezza sociale dal precedente Accordo di sicurezza sociale tra Italia e Canada, firmato a Toronto il 17 novembre 1977.

Da questo primo Accordo, infatti, già si rilevano i principi fondamentali relativi alla tutela sociale, in particolare a favore dei connazionali che rimpatriano, nonché di coloro che prima di giungere in Canada hanno maturato un'anzianità contributiva in Europa ed oltreoceano.

Già l'Accordo del 1977 si applicava alla legislazione italiana in materia di assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a favore dei lavoratori dipendenti e relative gestioni speciali per i lavoratori autonomi, nonché alla legislazione concernente le prestazioni familiari per i titolari di pensione. Lo stesso accordo del 1977 si applicava al regime pensionistico canadese, all'*Old Age Security Act* ed ai loro rispettivi regolamenti.

Le più importanti innovazioni apportate dal nuovo Accordo del 1995 sono le seguenti. In primo luogo, l'Accordo si applica anche alla futura legislazione che modificherà quella attuale, prevedendo l'automatica estensione a favore di nuove categorie di lavoratori allo stato non protetti, la qual cosa eviterà ulteriori revisioni dell'Accordo medesimo.

Inoltre, vi è la specifica previsione della norma a tutela dei lavoratori cosiddetti distaccati dall'azienda da cui dipendono a lavorare presso il Paese contraente, venendo così incontro alle esigenze di mobilità sempre più ricorrenti nel contesto della globalizzazione dei mercati, mantenendo in vigore la legislazione nazionale per tutto il periodo del distacco nel Paese contraente.

Ancora, è previsto il ricorso al principio della totalizzazione dei periodi di accreditamento dei contributi in Italia e in Canada, comprendendo questo principio la generalità delle prestazioni pensionistiche, e cioè anche le pensioni per invalidità e morte concesse dal regime pensionistico canadese, prima conseguibile soltanto in base al diritto interno.

E ancora, viene introdotta la totalizzazione multipla, ossia l'unificazione non solo delle anzianità contributive maturate nei due paesi contraenti, ma anche di quelle maturate in Stati terzi con i quali l'Italia e il Canada hanno sottoscritto separati accordi di sicurezza sociale, consentendo in questo modo a molti lavoratori di riunificare l'anzianità contributiva eccessivamente parcellizzata al fine di conseguire per la sua totalità i trattamenti pensionistici italiani e canadesi.

Inoltre, è prevista la garanzia del trattamento minimo di pensione italiana a favore dei pensionati residenti in Italia e di quelli che rimpatriano, come nel caso in cui la somma erogata a titolo di pensione a carico dei due paesi fosse inferiore a tale trattamento minimo.

Ulteriori elementi positivi sono: un migliore coordinamento fra gli enti previdenziali per l'espletamento degli accertamenti medico-legali in materia di pensione di invalidità; la conferma del principio di un'unica legislazione, quella del Paese dove si svolge l'attività lavorativa, fatte salve le deroghe previste per particolari categorie di lavoratori, che restano tutelati dalla legislazione del paese di provenienza o di cittadinanza; la possibilità offerta alle province canadesi di concludere con l'Italia specifiche intese, purché conformi alle disposizioni dell'accordo stesso, in forza delle quali si è provveduto a rivedere l'Intesa di sicurezza sociale sottoscritta nel 1979 con la provincia del Quebec; l'esportazione delle prestazioni economiche per la tubercolosi, finora erogate esclusivamente sul territorio nazionale.

Si precisa, inoltre, che l'accordo non contiene alcuna incompatibilità con l'ordinamento comunitario, in quanto i principi e le norme che lo informano sono conformi, appunto, ai regolamenti comunitari (il n. 1408 del 1971 e il n. 574 del 1972) in materia di sicurezza sociale.

Quanto, infine, alla valutazione dell'impatto amministrativo, si precisa che l'attuazione dell'accordo non determina oneri finanziari aggiuntivi rispetto a quelli che vi sarebbero stati in costanza di vigenza del precedente accordo del 1977, perché le competenze dell'INPS e degli altri enti previdenziali in materia non risultano aggravate, ma sicuramente (così si spera) più spedite dalla prevista collaborazione amministrativa tra gli enti dei due paesi.

Gli oneri annui complessivi per l'attuazione dell'Accordo di sicurezza sociale con il Canada per il periodo dal 2000 al 2009 sono inizialmente previsti per 403 milioni a favore di 20 beneficiari e nel 2009 per 2.845 milioni a favore di 324 beneficiari, a copertura di tutti i trattamenti pensionistici, compresi le prestazioni antitubercolari e i trattamenti derivanti dall'Intesa di sicurezza sociale sottoscritta con la provincia del Quebec.

In conclusione, con le perplessità manifestate in premessa circa il notevole ritardo intercorso dalla firma dell'Accordo alla sua ratifica (si sono succeduti, signor Presidente, cinque Governi), chiedo il voto favorevole sul disegno di legge n. 4558.

Aggiungo che sono stati espressi i pareri favorevoli della 1<sup>a</sup> Commissione permanente ed anche della 5<sup>a</sup>, a condizione però di sostituire la somma di 995 milioni, prevista al comma 1 dell'articolo 3, con la somma di 2.845 milioni: tale è esattamente il contenuto dell'emendamento 3.1 che ho presentato.

**PRESIDENTE.** Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento, già illustrato dal relatore, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

**È approvato.**

### **Sull'esito di una votazione**

MIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE. Signor Presidente, intervengo su una votazione che si è svolta poc'anzi.

In occasione della votazione inerente la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del dottor Carmelo Conte, informo che per errore manuale ho votato a favore della proposta della Giunta; era invece mia intenzione votare contro, come peraltro ho fatto nei riguardi di tutti gli altri coimputati laici.

Pregherei la Presidenza di prendere atto di quanto ho ora dichiarato.

PRESIDENTE. Senatore Mignone, la Presidenza ne prende atto.

### **Su dichiarazioni del senatore Tirelli**

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI, Signor Presidente, per le dichiarazioni svolte in quest'Aula poc'anzi dal senatore Tirelli dovrei intervenire per fatto personale, ma rinuncio a farlo perché ritengo che non sia assolutamente il caso.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TABLADINI, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,01*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (4675)**

V. nuovo  
titolo

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (4675) (Nuovo titolo)**

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4675 di conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2000, n.163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace,

Non posto  
in votazione (\*)

premesso che:

nuovi compiti affidati allo strumento militare, in attuazione di accordi internazionali, impegnano massicciamente e con carattere di continuità i reparti delle tre Forze armate al di fuori del territorio nazionale ed in teatri operativi anche molto distanti dalla madre Patria;

le missioni a cui partecipano i reparti sono da ritenere vieppiù fra loro integrate e ad alto profilo interforze, nonché condotte in contesti multinazionali che pongono il personale interessato in confrontabili condizioni d'impiego ed in analoghe situazioni di rischio e di disagio, indipendentemente dal Paese o dalla Forza armata di appartenenza;

la ristrutturazione ormai da tempo avviata nelle Forze armate, in funzione delle nuove tipologie di impiego unitamente alle mutate esigenze di addestramento e di formazione del personale, presuppongono più frequenti trasferimenti del personale ed accresciuti disagi per i nuclei familiari;

le forze terrestri sono quelle maggiormente interessate a detta trasformazione, sia per i nuovi compiti di impiego che peraltro postulano una

loro preponderante presenza, sia per la progressiva riduzione della componente leva, e delle predisposizioni connesse, prospetticamente, con la sospensione della stessa;

va tenuta in debita considerazione la particolare situazione in materia retributiva in cui si trova il personale delle Forze armate, peraltro di recente prospettata anche dai rispettivi vertici, ed il mancato riconoscimento in termini economici delle peculiarità della condizione militare, sicuramente caratterizzata da limitazioni nei diritti e maggiori doveri rispetto ad altre categorie del pubblico impiego;

le attività istituzionali assolte in Patria dalle Forze armate, mal si conciliano con la filosofia dell'orario di servizio/lavoro che, invece, proprio alla luce dei compiti da assolvere, dovrebbe risultare flessibile e funzionale alle missioni da compiere, così come – peraltro – già previsto negli impieghi all'estero;

la vigente normativa di trattamento economico non solo non ne garantisce l'adeguatezza con riferimento alle retribuzioni delle altre componenti della Pubblica amministrazione e delle Forze armate degli altri Paesi dell'Unione europea, ma ingenera anche inaccettabili sperequazioni e disparità di trattamento tra le varie componenti delle Forze armate nazionali;

l'Italia ha aderito al progetto integrato di Difesa europea e che attualmente, nell'ambito dei contingenti multinazionali di cui fanno parte le Forze armate nazionali, queste operano in regime di assoluta parità con quelle delle altre Nazioni europee, tranne che per il trattamento economico;

motivi equitativi impongono urgentemente l'adeguamento del trattamento economico del personale militare e che a tal fine sono state individuate le indennità operative quale componente specifica ed esclusiva della retribuzione del personale militare;

si ravvisa l'esigenza, prima di provvedere ad un allineamento del trattamento economico con le Forze armate dei principali Paesi europei, di eliminare ogni disparità esistente tra le componenti terrestre, navale ed aerea del nostro Paese,

impegna il Governo:

a provvedere ad una revisione organica delle indennità operative che tenga in debito conto, nel contesto di un modello professionale di Difesa, delle attività da valorizzare in termini economici, delle funzioni espletate;

a provvedere all'istituzione di una nuova indennità onnicomprensiva, che remunererà lo *status* militare e gratifichi la completa ed incondizionata disponibilità al servizio del personale con le stellette, svincolandola dalle pastoie dell'orario di servizio/lavoro;

a provvedere a rivalutare lo strumento normativo volto a risarcire il personale soggetto a mobilità al fine di tentare di porre un rimedio ai non quantificabili disagi conseguenti ai frequenti trasferimenti di sede.

9.4675.1.

PALOMBO

(\*) Accolto dal Governo.

## ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

### Art. 1.

**Non posto  
in votazione (\*)**

1. È convertito in legge il decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge di conversione, composto dal solo articolo 1.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 1.

#### *(Proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace)*

1. Il termine previsto dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 2000, n. 44, relativo alla partecipazione di personale militare alle operazioni in Macedonia, in Albania, nei territori della ex Jugoslavia, a Hebron e in Kosovo, è prorogato fino al 31 dicembre 2000.

2. Al personale di cui al comma 1 l'indennità di missione prevista dal regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, è corrisposta nella misura del 90 per cento per tutta la durata del periodo. Detta indennità è corrisposta dal 1° luglio al 31 dicembre 2000 in lire, sulla base dei cambi registrati nel periodo 1° dicembre 1999-1° maggio 2000.

3. Salvo quanto previsto dal comma 2, al personale di cui al comma 1 si applicano le seguenti disposizioni:

a) l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 giugno 1999, n. 186, al personale militare che partecipa alle operazioni in Macedonia ed in Albania.

*b)* gli articoli 3-*bis*, commi 3 e 4, 3-*quater*, commi 2 e 3, 3-*quinqies*, comma 2, 3-*sexies*, comma 2, e 3-*septies* del decreto-legge 28 gennaio 1999, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 77, al personale militare che partecipa alle missioni internazionali nei territori della ex Jugoslavia, in Albania ed a Hebron;

*c)* l'articolo 2, commi 2 e 2-*bis*, del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 1999, n. 269, al personale militare che partecipa alle operazioni in Kosovo ed in Macedonia.

4. Per le finalità e nei limiti temporali stabiliti dal comma 1, il Ministero della difesa è autorizzato, in caso di necessità ed urgenza, anche in deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, entro un limite complessivo di lire 40.000 milioni, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 4, comma 1, in relazione alle esigenze di costruzione di opere aggiuntive e di acquisizione dei relativi apparati di comunicazione, presso gli aeroporti di Dakovica e di Pristina, per le attività aeree del settore di competenza italiano, nonché di realizzazione di interventi infrastrutturali a favore dei contingenti impiegati nell'area balcanica.

#### EMENDAMENTI

**Respinto**      *Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Tale proroga è subordinata al permanere per ciascuna missione del mandato internazionale che l'ha originata e alle condizioni in esso contenute».*

1.200

GUBERT

**Improcedibile**      *Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-*bis*. Al personale civile del Ministero della difesa che partecipi ad operazioni al seguito dei contingenti militari, limitatamente al periodo in cui si trovi al di fuori dei confini nazionali ovvero, se imbarcato, al di fuori delle acque territoriali, sono attribuite:

un'indennità di impiego all'estero, avente misura pari all'indennità di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 23 marzo 1983, n. 78, commisurata all'importo previsto dalla XIII fascia della tabella I annessa al decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 255, ragguagliata ai giorni di effettivo impiego;

l'indennità di missione, prevista dal regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella medesima misura di cui è destinatario il personale militare».

*Conseguentemente all'articolo 4, dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'onere derivante dall'attribuzione delle indennità previste per il personale civile, di cui all'articolo 1, comma 1-bis, valutato complessivamente in lire 600 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa».

1.100

PALOMBO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

**Ritirato**

«2. Al personale di cui al comma 1 è corrisposto un trattamento economico aggiuntivo equivalente alla differenza tra l'indennità di missione, di cui al regio decreto del 3 giugno 1926 n. 941 e successive modificazioni, quale dovuta in caso di accasermamento e il novanta per cento dell'indennità di missione dovuta in caso di non accasermamento. Tale trattamento economico aggiuntivo è corrisposto per tutta la durata del periodo. L'indennità di missione e il trattamento economico aggiuntivo sono corrisposti dal 1° luglio al 31 dicembre 2000 in lire, sulla base dei cambi registrati nel periodo 1° dicembre 1999-1° maggio 2000».

1.201

GUBERT

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «del 90 per cento» con la seguente: «intera».*

**Respinto**

*Conseguentemente all'articolo 4, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, valutati complessivamente in lire 610 miliardi, si provvede, quanto a 555 miliardi, mediante l'utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 2000, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, quanto a 55 miliardi si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

1.101 (Nuovo testo)

PALOMBO

**Respinto**      *Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.*

*Conseguentemente all'articolo 4, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, valutati complessivamente in lire 585 miliardi, si provvede, quanto a 555 miliardi, mediante l'utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 2000, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, quanto a 30 miliardi si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

1.102 (Nuovo testo)

PALOMBO

**Ritirato**      *Al comma 2 sopprimere il secondo periodo.*

1.202

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «in lire» fino alla fine del periodo con le seguenti: «in euro».*

1.103

TABLADINI

**Respinto**      *Al comma 4, sostituire le parole: «di lire 40.000 milioni» con le seguenti: «di lire 30.000 milioni».*

1.104

TABLADINI

**Approvato**      *Al comma 4, dopo le parole: «di competenza italiano» sopprimere la parola: «nonchè».*

*Conseguentemente dopo le parole: «di interventi infrastrutturali» inserire le seguenti: «fissi e mobili, nonché per quegli interventi diretti all'elevazione della qualità della vita».*

1.203

LA COMMISSIONE

**Approvato**      *Al comma 4, dopo le parole: «a favore dei contingenti» inserire l'altra: «italiani».*

1.204

LA COMMISSIONE

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 2.

*(Forze di completamento)*

1. Per le esigenze correlate con le missioni internazionali di cui al presente decreto, al fine di garantire la funzionalità e l'operatività dei comandi, degli enti e delle unità, l'Amministrazione della difesa può richiamare, su base volontaria e a tempo determinato, gli ufficiali e i sottufficiali di complemento in congedo, nonché il personale già appartenente alle categorie dei militari di truppa in servizio di leva e dei volontari in ferma breve. Tale personale, inserito nelle forze di completamento, è impiegato in attività addestrative, operative e logistiche sia sul territorio nazionale sia all'estero.

2. Al personale di cui al comma 1 è attribuito il trattamento economico dei pari grado in servizio. Ai militari di truppa richiamati a tempo determinato in servizio, provenienti dal servizio di leva ovvero dai volontari in ferma annuale, è attribuito lo stato giuridico ed il trattamento economico dei pari grado appartenenti ai volontari in ferma breve. I provvedimenti di richiamo di cui al presente articolo sono regolati con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica, nei limiti dei contingenti annuali, e dei relativi stanziamenti, previsti dalla legge di bilancio per gli ufficiali di completamento, i sottufficiali di complemento ed i volontari in ferma breve, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196.

3. I predetti soggetti cessano anticipatamente dal vincolo temporaneo di servizio assunto per la fase di richiamo, con le seguenti modalità:

*a)* in accoglimento di motivata domanda;

*b)* ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettere *b)* e *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, in quanto applicabile.

## EMENDAMENTI

*Al comma 1, dopo le parole: «di complemento in congedo» inserire le seguenti: «da non più di 24 mesi».* **Respinto**

**Respinto**      *Al comma 1, dopo le parole: «volontari in ferma breve» inserire le seguenti: «cessati dal servizio nei dodici mesi precedenti il richiamo».*

2.101

TABLADINI

**Improcedibile**      *Al comma 2, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Agli ex militari che hanno un rapporto di lavoro subordinato di natura pubblica o privata e richiamati in servizio viene riconosciuto il diritto all'aspettativa ed al percepimento di un compenso proporzionale all'eventuale maggiore retribuzione perduta in conseguenza del richiamo».*

2.102

TABLADINI

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO

**Ritirato**      *Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Elevazione del volume organico dei volontari in servizio permanente delle Forze armate)*

1. Per far fronte alle necessità di proroga di cui all'articolo 1, il volume organico dei volontari in servizio permanente delle Forze armate, definito dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, è incrementato di 2.531 unità.

2. All'onere derivante dall'immissione in servizio permanente del personale di cui al comma 1, valutato per il triennio 2000-2002 rispettivamente nel limite massimo di spesa di lire 18.200 milioni per l'anno 2000 e 116.460 milioni per gli anni 2001 e 2002 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa».

2.0.100

PALOMBO



## ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 3.

(Accesso del personale alle utenze telefoniche di servizio)

1. Al personale militare e civile, impiegato in operazioni fuori area, qualora non risultino disponibili sul posto adeguate utenze telefoniche per uso privato, è consentito l'utilizzo, a titolo gratuito, delle utenze telefoniche di servizio, fatte salve le priorità correlate alle esigenze operative.

## EMENDAMENTI

*Al comma 1 sostituire le parole: «disponibili sul posto adeguate utenze telefoniche per uso privato» con le seguenti: «presenti sul posto servizio telefonico per uso privato nè sia possibile l'impiego di telefoni cellulari».* **Respinto**

3.100 GUBERT

*Al comma 1, dopo le parole: «è consentito» inserire le seguenti: «per ragioni di necessità ed urgenza».* **Respinto**

3.200 GUBERT

*Al comma 1 sopprimere le parole: «a titolo gratuito»; aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale utilizzo è a titolo gratuito per le comunicazioni di necessità ed urgenza».* **Respinto**

3.300 GUBERT

## ARTICOLI 4 E 5 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 4.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, valutati complessivamente in lire 555 miliardi, si provvede con l'utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 2000, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 5.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

### RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

#### DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a l'Avana il 9 giugno 1998 (4190-B)**

#### ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Identico  
all'articolo 1  
approvato dal  
Senato

#### Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a L'Avana il 9 giugno 1998.

Identico  
all'articolo 2  
approvato dal  
Senato

#### Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 dell'Accordo.

## Art. 3.

**Approvato**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 20 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

**Identico  
all'articolo 4  
approvato dal  
Senato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR), con allegati, fatta a Farnborough il 9 settembre 1998 (4503)**

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto  
in votazione (\*)**

in occasione della discussione sul disegno di legge n. 4503, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR), con allegati, fatta a Farnborough il 9 settembre 1998,

premesso che:

l'Organizzazione Congiunta per la Cooperazione in materia di armamenti comprende tra le sue finalità quella di migliorare l'efficienza e ridurre i costi dell'acquisizione di armamenti tra i paesi membri;

l'OCCAR ha tra i suoi scopi quello di migliorare la competitività della base industriale e tecnologica della difesa in Europa;

l'organizzazione intende contribuire alla formazione di un'identità europea nel campo della difesa e della sicurezza e si pone come obiettivo l'istituzione di un'Agenzia Europea per gli Armamenti,

nella convinzione che:

la progressiva convergenza delle politiche di acquisizione di armamenti debba avere luogo nel contesto della Politica estera di sicurezza comune (PESC) dell'Unione Europea;

siano necessari controlli comuni vincolanti all'esportazione di armamenti verso paesi terzi,

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché la convergenza delle politiche di acquisizione e di esportazione di armamenti sia elaborata nell'ambito della Politica estera di sicurezza comune (PESC) dell'Unione Europea;

a rinunciare a partecipare alle attività dell'OCCAR che siano in contrasto con la legge 9 luglio 1990, n. 185;

a informare il Parlamento in ordine all'esportazione a qualsiasi titolo di armamenti e di loro componenti, prodotti o coprodotti dall'Italia nell'ambito di programmi OCCAR, verso paesi membri e non membri dell'organizzazione stessa.

9.4503.1.

SEMENZATO, BOCO

(\*) Accolto dal Governo.

## ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Approvato

Art. 1

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR), con allegati, fatta a Farnborough il 9 settembre 1998.

## Art. 2

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 52 della Convenzione stessa.

## Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995 (4558)**

## ARTICOLI 1, 2 e 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995.

## Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 33 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

Approvato con  
un emendamento

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 403 milioni per l'anno 2000, in lire 733 milioni per l'anno 2001 ed in lire 995 milioni per l'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo

speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### EMENDAMENTO

**Approvato**      *Al comma 1, sostituire le parole: «995 milioni» con le altre: «2.845 milioni».*

3.1

IL RELATORE

#### ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

**Approvato**

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 4675 di conversione in legge del decreto -legge n.163. Em. 1.102, nuovo testo (Palombo)	158	152	000	019	133	077	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0883 del 12-07-2000 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	C	
ALBERTINI RENATO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	
ANDREOTTI GIULIO	C	
ANGIUS GAVINO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	
BARBIERI SILVIA	M	
BARRILE DOMENICO	M	
BASINI GIUSEPPE	F	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BEDIN TINO	M	
BERGONZI PIERGIORGIO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	C	
BERTONI RAFFAELE	M	
BESOSTRI FELICE CARLO	C	
BESSO CORDERO LIVIO	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	
BISCARDI LUIGI	C	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BORRONI ROBERTO	M	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	
CABRAS ANTONIO	C	
CADDEO ROSSANO	C	
CALVI GUIDO	C	
CAMBER GIULIO	F	
CAMERINI FULVIO	C	



Seduta N. 0883 del 12-07-2000 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 1	
	01			
CAMO GIUSEPPE	C			
CAPALDI ANTONIO	C			
CAPONI LEONARDO	C			
CARCARINO ANTONIO	C			
CARELLA FRANCESCO	C			
CARPI UMBERTO	C			
CARPINELLI CARLO	C			
CASTELLANI PIERLUIGI	C			
CAZZARO BRUNO	C			
CECCHI GORI VITTORIO	M			
CIONI GRAZIANO	C			
CONTE ANTONIO	C			
CORTELLONI AUGUSTO	C			
CORTIANA FIORELLO	C			
COSSIGA FRANCESCO	M			
COVIELLO ROMUALDO	C			
CRESCENZIO MARIO	C			
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C			
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M			
DE ANNA DINO	F			
DEBENEDETTI FRANCO	C			
DE CAROLIS STELIO	C			
DE GUIDI GUIDO CESARE	C			
DEL TURCO OTTAVIANO	M			
DE LUCA ATHOS	C			
DE LUCA MICHELE	C			
DE MARTINO FRANCESCO	M			
DE MARTINO GUIDO	C			
DENTAMARO IDA	C			
DE ZULUETA TANA	C			
DIANA LINO	C			
DIANA LORENZO	C			

Seduta N. 0883 del 12-07-2000 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DI BENEDETTO DORIANO	C	
DI ORIO FERDINANDO	C	
DOLAZZA MASSIMO	F	
DONISE EUGENIO MARIO	C	
DUVA ANTONIO	C	
ELIA LEOPOLDO	M	
FALOMI ANTONIO	C	
FASSONE ELVIO	C	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISICHELLA DOMENICO	P	
FOLLIERI LUIGI	C	
FOLLONI GIAN GUIDO	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	C	
GERMANA' BASILIO	F	
GIARETTA PAOLO	C	
GRUOSSO VITO	C	
GUBERT RENZO	F	
GUERZONI LUCIANO	C	
IULIANO GIOVANNI	C	
LARIZZA ROCCO	C	
LAURIA BALDASSARE	C	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	C	
LAVAGNINI SEVERINO	M	
LEONE GIOVANNI	M	
LEONI GIUSEPPE	F	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	

Seduta N. 0883 del 12-07-2000 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	
LORENZI LUCIANO	C	
LORETO ROCCO VITO	C	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	M	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAGGI ERNESTO	F	
MANCA VINCENZO RUGGERO	R	
MANCONI LUIGI	M	
MANIERI MARIA ROSARIA	C	
MANZELLA ANDREA	M	
MANZI LUCIANO	C	
MARINI CESARE	C	
MARINO LUIGI	C	
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	
MASIONI GIUSEPPE	C	
MASULLO ALDO	C	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MELUZZI ALESSANDRO	C	
MICELE SILVANO	C	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	C	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORO FRANCESCO	R	
MULAS GIUSEPPE	F	
MUNDI VITTORIO	C	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	
NAVA DAVIDE	C	
NIEDDU GIANNI	C	

Seduta N. 0883 del 12-07-2000 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NOVI EMIDDIO	M	
OSSICINI ADRIANO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PALOMBO MARIO	F	
PALUMBO ANIELLO	M	
PAPINI ANDREA	C	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	M	
PELELLA ENRICO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	C	
PELLICINI PIERO	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PETTINATO ROSARIO	C	
PIATTI GIANCARLO	C	
PILONI ORNELLA	M	
PINGGERA ARMIN	C	
PINTO MICHELE	C	
PIREDDA MATTEO	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	
POLIDORO GIOVANNI	C	
PREDA ALDO	C	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	F	
RESCAGLIO ANGELO	C	
RIGO MARIO	C	
ROBOL ALBERTO	C	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	C	

Seduta N. 0883 del 12-07-2000 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RUSO GIOVANNI	C	
SALVATO ERSILIA	C	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	
SEMNZATO STEFANO	C	
SENESE SALVATORE	C	
SERVELLO FRANCESCO	F	
SMURAGLIA CARLO	C	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	
STANISCIA ANGELO	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	R	
TABLADINI FRANCESCO	F	
TAPPARO GIANCARLO	C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TOIA PATRIZIA	C	
VEDOVATO SERGIO	C	
VELTRI MASSIMO	C	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	
VIGEVANI FAUSTO	C	
VILLONE MASSIMO	C	
VISENTIN ROBERTO	R	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VOLCIC DEMETRIO	M	
WILDE MASSIMO	R	
ZAMBRINO ARTURO MARIO	F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	C	

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### **In sede deliberante**

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (4720)  
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz.,  
Commissione parlamentare questioni regionali  
*C.3856 approvato dalla Camera dei Deputati;*  
(assegnato in data **12/07/00**)

#### **In sede referente**

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

Sen. BONATESTA Michele ed altri  
Norme in materia di deducibilità fiscale delle spese per installazione di  
sistemi di sicurezza e servizi di vigilanza (4680)  
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio  
(assegnato in data **12/07/00**)

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

Il disegno di legge: PETTINATO ed altri. – «Modifiche alle disposizioni penali, amministrative e processuali del testo unico in materia di stupefacenti» (3659), già assegnato in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 2<sup>a</sup> (Giustizia) e 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), è stato deferito nella stessa sede alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente, previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 12<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 4664.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: CARUSO Antonino ed altri. – «Disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675» (4531-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), con modificazioni.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 7 luglio 2000, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, let-

tera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 25 maggio 2000.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione

Il Ministro per la solidarietà sociale, con lettera in data 4 luglio 2000, ai sensi dell'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, come modificato dall'articolo 1, comma 3, della legge 18 febbraio 1999, n. 45, ha trasmesso la relazione sullo stato delle tossicodipendenze in Italia per l'anno 1999. (*Doc. XXX*, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 1<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per la solidarietà sociale, con lettera in data 7 luglio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 41, comma 8, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche per l'handicap in Italia, relativa all'anno 1999 (*Doc. LXXIX*, n. 5).

Detto documento sarà inviato alla 1<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 10 luglio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3-*bis*, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, la relazione sullo stato delle acque di balneazione, per l'anno 1999 (*Doc. CIII*, n. 5).

Detto documento sarà inviato alla 12<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Pastore ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03769, del senatore Novi.

### **Mozioni**

SALVATO, BOCO, CIONI, SQUARCIALUPI, DE ZULUETA, MANIERI, SCOPELLITI, FOLLONI, RUSSO SPENA, AGOSTINI, ROBOL, MANZI. – Il Senato,

premessò:

che nei giorni scorsi sono iniziate le audizioni dei testimoni da parte del giudice Capaldo, sostituto procuratore presso il tribunale di

Roma, in relazione alle vicende dei cittadini di origine italiana scomparsi o uccisi in Cile durante gli anni della dittatura;

che cinque sono i casi pendenti: Omar Roberto Venturelli, sequestrato a Temuco il 4 ottobre 1973, data presunta dell'omicidio; Giovanni Maino, sequestrato a Santiago del Cile il 26 maggio 1976, data presunta dell'omicidio; Bruno Del Pero Panizza, ucciso a Copiapò il 3 agosto 1976; Juan José Montiglio, sequestrato a Santiago del Cile l'11 settembre 1973 e ucciso nella caserma Peldehue due giorni dopo; Jaime Patricio Donato, sequestrato a Santiago del Cile il 5 maggio 1976, data presunta in cui è stato ucciso;

che fra coloro che hanno reso nei giorni scorsi testimonianza vi sono Isabelle Allende, figlia di Salvador Allende, Carlos Montes, ex presidente della Camera dei deputati cilena, Canales Filma, madre di Giovanni Maino, Maria Paz Venturelli, figlia di Omar Venturelli;

che fra gli indagati vi è anche Augusto Ugarte Pinochet;

che i diritti umani vanno comunque tutelati e, in attesa che funzioni una giustizia sovranazionale, la giustizia italiana deve occuparsi dei suoi cittadini tragicamente morti in quegli anni in Cile;

che i tribunali del nostro paese possono diventare un luogo di ricostruzione storica delle violazioni dei diritti umani di quegli anni in Cile e di restituzione della memoria alle vittime del regime;

che l'Italia si è già costituita parte civile nel processo che si sta svolgendo a Roma ai militari argentini per la vicenda dei *desaparecidos* di origine italiana,

impegna il Governo a dare sostegno all'iniziativa giudiziaria in corso e a costituirsi parte civile durante il procedimento penale nei confronti di Augusto Ugarte Pinochet.

(1-00568)

### Interpellanze

DE LUCA Athos, CORRAO, CRESCENZIO, D'ALESSANDRO PRISCO, LO CURZIO, MANCONI, MARCHETTI, RUSSO SPENA, SALVATO, SARTORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'Islam conta un milione di fedeli in Italia ed è ormai la seconda confessione del nostro paese per numero di aderenti ma, contrariamente a quanto è avvenuto negli anni passati con altre comunità religiose e, nel marzo scorso, con l'Unione Buddhista e i Testimoni di Geova, ancora manca una intesa e non sono neppure iniziate le trattative con la Commissione nazionale per le Intese istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

che è ormai generalmente riconosciuta la necessità e l'urgenza di un accordo che tuteli gli interessi religiosi e culturali di coloro che professano la fede islamica, i quali sono sia cittadini italiani che cittadini immigrati, dal momento che la stipula di una intesa rappresenta l'esito più naturale



del processo di integrazione della comunità islamica nel sistema previsto dall'ordinamento democratico per il riconoscimento e la tutela dei diritti di religione;

che l'intesa deve fornire chiare garanzie di conformità all'ordinamento giuridico e democratico dello Stato in applicazione dell'articolo 8 della Carta Costituzionale, così come è avvenuto negli anni passati con le comunità ebraiche, valdesi, evangeliche, avventiste ed anche con altre confessioni religiose;

che la preoccupazione nei confronti del fondamentalismo islamico non può e non deve essere estesa a tutti i cittadini di religione musulmana;

che l'Unione islamica in Occidente (UIO) e la Comunità Religiosa Islamica Italiana (CO.RE.IS), con il sostegno della principale organizzazione non governativa islamica, la World Islamic Call Society, hanno preso l'iniziativa di chiedere formalmente al Governo italiano l'apertura di un tavolo di trattativa per l'intesa con lo Stato;

che il Consiglio islamico d'Italia, formato solo da alcuni gruppi musulmani, si propone quale unico interlocutore del Governo nella ricerca dell'accordo, senza garantire l'effettiva rappresentatività del Consiglio islamico e la sua autonomia da influenze ed organizzazioni straniere;

che dal Consiglio islamico risulta al momento essere stata esclusa proprio la CO.RE.IS, che riunisce i cittadini italiani musulmani e si propone di favorire la conoscenza dell'Islam in Occidente in un quadro di armonia tra i principi della fede, il sistema democratico e laico dello Stato ed il rispetto delle altre confessioni religiose, la quale ha completato in data 5 giugno 2000 la presentazione dell'istanza per il riconoscimento giuridico da parte del Ministero dell'interno come ente religioso islamico, ai sensi delle leggi n. 1159 del 1929, nn. 516 e 517 del 1988 e della legge n. 101 del 1989; parimenti risulta essere stata esclusa la UIO, che è stata la prima organizzazione islamica ad aver operato nel nostro paese e gestisce dal 1982 l'unica scuola di arabo e civiltà islamica finora riconosciuta dal Ministero della pubblica istruzione;

che un accordo dello Stato italiano con la comunità islamica non può escludere i cittadini italiani che professano la religione musulmana,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda garantire la effettiva applicazione, nei confronti dei cittadini di religione musulmana, dell'articolo 8 della Costituzione in termini di rispetto dei diritti e dei doveri nelle amministrazioni pubbliche in ogni campo della vita civile ed associativa, favorendo la pratica del culto islamico nel rispetto dell'ordinamento della Repubblica e promuovendo la conoscenza della civiltà islamica, anche al fine di promuovere il dialogo multi-culturale come unica via che scoraggia le strumentalizzazioni politiche della fede e favorisce la pacifica convivenza e l'integrazione;

quale sia la valutazione del Governo sulla situazione delle ipotesi di accordo con le comunità islamiche nel nostro Paese e con quali organizzazioni stia avvenendo il dialogo, che non può prescindere dal problema della rappresentanza dei musulmani italiani nel rapporto con lo Stato;

se il Governo intenda garantire che nella delicata fase delle trattative non si verifichino discriminazioni ai danni di alcune comunità tra le più rappresentative per radicamento consolidato nella realtà italiana e per il riconoscimento internazionale di cui godono, che intendono favorire l'integrazione dei cittadini musulmani nella vita associativa e nella scuola italiana nel rispetto della libertà religiosa propria ed altrui;

se non si ritenga di dover incoraggiare il dialogo con tutte le organizzazioni dei cittadini italiani musulmani, in particolare senza escludere quelle aventi accertata democraticità di intenti, atteggiamento aperto e pluralista ed estraneità a condizionamenti esterni incentivando la costituzione di centri islamici che operino nel pieno rispetto delle leggi della Repubblica, in modo da scoraggiare l'apertura di luoghi di culto abusivi;

infine se, in assenza di una rappresentanza unitaria dei cittadini musulmani, non si ritenga intanto di dover procedere secondo il metodo dei tavoli separati, già utilizzato nelle trattative con altre fedi religiose e, più recentemente con i buddisti che hanno stipulato una intesa con le suddette modalità il 20 marzo scorso, al fine di raggiungere un'intesa unitaria che abbia i requisiti per poter essere efficace e accettata da tutte le componenti.

(2-01121)

### **Interrogazioni**

PIREDDA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la normativa che regola il trasferimento del diritto di reimpianto dei vigneti in ambito nazionale è contemplata dal decreto ministeriale 29 gennaio 1997;

che detto decreto, non prevedendo limiti territoriali di trasferimento delle «quote», favorisce di fatto una «emorragia» di diritti di reimpianto dalle regioni povere verso aree «più forti» della viticoltura italiana;

che tale trasferimento è favorito dal fatto che i prezzi praticati sono di gran lunga più allettanti di quelli comunemente offerti da imprese operanti nel territorio regionale della Sardegna;

che il perdurare di questa anomala situazione non fa che ripercuotersi in misura fortemente negativa sul sistema produttivo vitivinicolo regionale che, dopo aver perso oltre il 35 per cento del suo parco viticolo negli anni delle facili estirpazioni a contributo, sta alacremente lavorando alla ricostruzione delle sue vigne tutte indirizzate alla produzione di vini di alta qualità (VQPRD, Vini di quali prodotti in regioni determinate);

che il vigneto Sardegna attualmente in produzione risente fortemente della vetustà dei suoi impianti che, per il 70 per cento superano i 30 anni di età;

che questo aspetto, legato alla forte «emorragia» dei diritti di reimpianto potrebbe generare a breve una grave crisi del sistema produttivo,

non solo sotto il profilo strettamente economico ma anche sotto l'aspetto sociale, paesaggistico e storico-culturale dell'intera regione,

in merito a quanto sopra esposto, e ricordando che la Sardegna, come altre regioni meridionali, è inserita tra le regioni ad obiettivo 1, si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che sia messo in atto un provvedimento speciale, che impedisca questa «erosione» del patrimonio produttivo viticolo regionale, limitando la pratica del trasferimento del diritto stesso al solo ambito del territorio regionale.

Si sottolinea, infine, che il problema è molto sentito da parte delle cooperative vitivinicole di trasformazione, nonchè dalle imprese di produzione privata e dai tecnici del settore.

(3-03778)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 24 febbraio 2000, nel corso di un'assemblea studentesca nel liceo classico «Romagnosi» di Parma, è intervenuto lo studente Solimano Mutti affermando, tra l'altro, che «le persone portatrici di *handicap* dovrebbero essere eliminate per il bene della società e di loro stesse» e che «è giusto eliminare gli ebrei, colpevoli di attuare una politica contraria al bene fisico e morale delle diverse nazioni»;

che, successivamente, il padre dello stesso studente, professor Claudio Mutti, insegnante di lettere nello stesso liceo, nel corso di un consiglio di presidenza nel quale si discuteva dell'assemblea studentesca si è chiesto perchè mai il funzionamento della scuola debba essere improntato alla democrazia ed inoltre se si viva in uno stato etico o si ignori che il Ministero per l'educazione nazionale è stato sostituito dal Ministero della pubblica istruzione, concludendo che compito della scuola è semplicemente istruire, che la democrazia «è tollerante soltanto con i democratici, ma intollerante con quanti non la condividono, come appare dalla XII Disposizione transitoria e finale della Costituzione italiana, che proibisce la ricostituzione del partito fascista» e che la democrazia nasce dalla ghigliottina;

che i fatti surriferiti sono stati segnalati al Ministro della pubblica istruzione con nota del 5 luglio 2000 – «ad anno scolastico terminato per non turbare le operazioni finali» – da direttivi provinciali di Parma dell'ANDED – Associazione nazionale ex deportati nei campi di sterminio nazisti, dall'ANPPIA – Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, dall'ALPI – Associazione liberi partigiani italiani, dall'ANPI – Associazione nazionale partigiani d'Italia, dall'APC Associazione partigiani cristiani;

che la gravità dei fatti denunciati ne impone una pubblica riflessione di Parlamento e Governo, oltre che un fecondo dialogo tra le associazioni denuncianti ed il Ministro della pubblica istruzione;

che occorre verificare, tra l'altro, il livello di democrazia nella nostra scuola, sia tra gli insegnanti che tra gli studenti (i quali, presso il liceo

«Romagnosi» di Parma, hanno tuttavia preso, a larga maggioranza, posizione contraria alle affermazioni del loro collega Solimano Mutti);

che, in particolare, c'è da domandarsi, poi, se e quali iniziative siano state assente – all'esito, ovviamente, degli opportuni accertamenti – per contrastare (non solo e, comunque, non necessariamente sul piano sanzionatorio) i denunciati comportamenti di Solimano e Claudio Mutti;

che la gravità di tali comportamenti suscita, se possibile, preoccupazioni ancora maggiori, ove si consideri che i comportamenti stessi sono stati consumati nella città di Parma, medaglia d'oro della Resistenza, di radicate tradizioni democratiche ed antifasciste,

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere, con l'urgenza del caso, per dare soluzione adeguata a quei problemi ed, in particolare, per contrastare (non solo e comunque non necessariamente sul piano sanzionatorio) i denunciati comportamenti di Solimano e Claudio Mutti.

(3-03779)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel pomeriggio dell'11 luglio 2000, a San Calogero (Vibo Valentia), in un agguato mafioso, è stato ucciso il consigliere provinciale dello SDI Pasquale Grillo di 42 anni;

che le modalità dell'agguato sono state particolarmente efferate, in un clima da Far West; infatti il poveretto era seduto su una panchina davanti al municipio del paese dove per cinque anni, dal 1990 al 1995, aveva ricoperto l'ufficio di sindaco quando alcune persone gli si sono avvicinate e, malgrado egli abbia cercato riparo in un bar, lo hanno raggiunto e lo hanno freddato, fuggendo poi in macchina a tutta velocità;

che nell'agguato è rimasto gravemente ferito alla testa anche un elettricista di 45 anni, Nicola Maccarrone, trasportato d'urgenza all'ospedale di Catanzaro, per un delicato intervento di neurochirurgia,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia effettivamente la situazione dell'ordine pubblico in Calabria;

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di evitare che, in quelle zone, i cittadini siano costretti a vivere in costante pericolo di vita;

quando, al di là di pure dichiarazioni di principio, il Ministro intenda prendere drastici provvedimenti per arginare una situazione divenuta ormai insostenibile. Non basta più solo dire, magari per pura propaganda elettorale, che serve un maggior controllo del territorio, che bisogna perciò destinare un maggior numero di forze di polizia a ruoli operativi ed attuare un miglior coordinamento tra le stesse: bisogna finalmente passare

dalle parole ai fatti e l'attuale Governo, in questo caso, ha perso cinque anni.

(3-03780)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CIRAMI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il programma di lavoro predisposto il 19 maggio 2000 del Ministero in indirizzo per gli anni 2000-2001 prevede, al punto 3.1, interventi per infrastrutture di viabilità nazionale, ossia strade e autostrade;

che per la regione Sicilia sono previsti finanziamenti per la Siracusa-Gela (1.791 miliardi di lire), la A20 Messina-Palermo (1.400 miliardi di lire), la 117-117-*bis* Santo Stefano di Camastra-Gela (1.175 miliardi di lire), la Catania-Augusta (500 miliardi di lire);

che ancora una volta risultano esclusi dal piano di dette strutture i collegamenti autostradali Palermo-Agrigento e Agrigento-Catania;

che tale dimenticanza o mancata considerazione di esigenze reali di un territorio sempre più penalizzato all'interno di un contesto già di per se di emarginazione geografica, rispetto al resto del Paese, è semplicemente intollerabile;

che il motivo per la realizzazione di dette strutture prioritarie, oltre al vantaggio per il turismo, il commercio, l'economia ed in genere il vivere civile di questo territorio, avrebbe dovuto essere l'assunzione del dato statistico di mortalità che si registra sia sulla strada statale n. 189, che collega Agrigento con Palermo, sia sulla strada statale n. 640, che collega Agrigento con Caltanissetta e quindi con il nuovo raccordo autostradale Palermo-Catania,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adoperarsi, con la massima urgenza, al fine di predisporre un intervento integrativo del piano programmato per infrastrutture per la realizzazione del collegamento autostradale Palermo-Agrigento e Agrigento-Catania.

(4-20007)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che con atti di sindacato parlamentare 4-18422 del 2 marzo 2000, 4-18767 del 28 marzo 2000 e 4-19141 del 4 maggio 2000 venivano chiesti ragguagli al Ministro della giustizia su alcuni accadimenti e, fra questi, sul fatto che i dottori Caselli e Mancuso, magistrati ordinari in servizio presso il Ministero della giustizia rispettivamente come direttore e vice-direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), fruissero al centro di Roma (ed il Caselli anche in altre zone della città) per le proprie private esigenze abitative, a titolo assolutamente gratuito, di ampi e lussuosi alloggi demaniali, sfarzosamente restaurati ed arredati, beneficiando anche, sempre a titolo gratuito, ma a spese dell'Erario, di una serie infinita

di *benefits* (uso di numerosi telefoni ordinari e cellulari, viaggi frequentissimi, con mezzi dell'amministrazione e con trattamento di missione per se stessi e per le loro scorte, da e per i luoghi di loro abituale dimora a Roma, Torino, Napoli e persino in alcune isole campane; soggiorni, anche prolungati, in alberghi di lusso; acquisto ed uso di lussuose e potenti autovetture tedesche per se stessi e per il loro seguito di recente accresciutosi numericamente con l'aumento del personale civile nella segreteria del Caselli, eccetera), *benefits* aggiuntivi ad un trattamento economico definibile principesco e senza precedenti, per indennità varie, alcune addirittura pensionabili, e per compensi per preteso «lavoro straordinario»;

che con i citati atti di sindacato parlamentare ispettivo veniva anche chiesto di conoscere il veritiero costo complessivo, anche per i servizi di scorta e tutela, che sopporta l'Erario, e quindi l'intera comunità italiana dei contribuenti, per avvalersi dell'opera dei citati dottori Caselli e Mancuso (e di numerosi altri magistrati, espressi da una medesima matrice sindacale: magistratura democratica) la cui assoluta incapacità di modificare e innovare la macchina dell'amministrazione penitenziaria è sotto gli occhi di tutti (come sta, fra l'altro, a provare quanto verificatosi nelle carceri della Sardegna), avendo anzi contribuito, e contribuendo, ad aggravare i mali del «pianeta carcere» e a «sperperare» le ingenti risorse patrimoniali e «budgetarie» di cui beneficia l'amministrazione penitenziaria, purtroppo desolatamente incapace di esprimere qualificati dirigenti di provenienza interna, intenti a catturare la benevolenza della cosiddetta nuova classe dirigente e a dilaniarsi tra loro;

che con l'atto di sindacato parlamentare ispettivo 4-18767 del 28 marzo 2000, non casualmente, si ponevano altri preoccupanti interrogativi: da una parte sull'accresciuto *budget* a disposizione del Ministro della giustizia e del proprio Gabinetto, senza che a tale aumento fossero corrisposti apparenti miglioramenti nella complessiva macchina della giustizia; dall'altra, sulla creazione in seno al Dipartimento amministrazione penitenziaria di un «reparto speciale», un vero e proprio servizio di *intelligence* istituito nei fatti del Dicastero della giustizia, senza alcun rapporto normativo, con il compito, tra gli altri, di provvedere anche alla registrazione, ad insaputa degli interessati e in violazione delle vigenti norme processuali e penitenziarie, dei colloqui tra i detenuti e i loro avvocati; è conseguente desumere che nelle registrazioni di detto servizio di *intelligence* siano compresi anche i colloqui dei detenuti e, quindi, anche quelli, coperti da assoluto segreto d'ufficio, con i magistrati (pubblici ministeri, giudici delle indagini preliminari, magistrati di sorveglianza) che a vario titolo incontrano e parlano con i detenuti in ragione del loro ufficio; c'è da aggiungere come tale struttura *d'intelligence* sia stata affidata ad un uomo di fiducia dei citati dottori Caselli e Mancuso, noto nell'ambiente per la straordinaria «abilità» nel sapersi riciclare da compromesso ufficiale del disciolto corpo degli agenti di custodia in dirigente generale della Presidenza del Consiglio;

che nessuna risposta è stata alle suddette richieste di informazioni, essendo infatti finora pervenuta, sia pure in dichiarata risposta all'interro-

gazione del 28 marzo 2000, soltanto una comunicazione del 19 aprile 2000, a firma del Ministro della giustizia *pro tempore*;

che nessuna risposta è stata data altresì alle numerose altre richieste di ragguagli riguardanti l'amministrazione della giustizia nonché all'esigenza sia di ridare trasparenza e smalto all'immagine e all'azione dell'Ispektorato generale del Ministero attraverso un *turn-over* totale di magistrati e funzionari e soprattutto con la nomina a capo dell'ispektorato stesso (in luogo del dottor Ferrara, destinato alla poltrona di presidente della sezione GIP di Roma) di un magistrato di comprovata capacità professionale e realmente scevro da qualsiasi tipo di condizionamento, sia di porre fine all'illegittima ed inopportuna permanenza nella procura della Repubblica di Roma del dottor Giovanni Salvi (titolare di rilevanti deleghe in delicate indagini penali a lui affidate dal procuratore capo, fratello di un Ministro della Repubblica e vice presidente dell'Associazione nazionale magistrati);

che nella comunicazione cui al precedente capoverso ci si dilunga per ben 93 righe in una illustrazione sulla struttura del bilancio della giustizia, senza peritarsi tuttavia di dare la benché minima risposta a nessuno degli interrogativi posti, senza nemmeno precisare a quanto ammonti il complessivo *budget*, per quali effettive spese esso venga concretamente utilizzato, se le varie uscite corrispondano tutte a legittime imputazioni, eccetera, e senza soprattutto nulla spiegare in ordine alle numerose «anomalie», sulle quali erano stati ripetutamente sollecitati ragguagli, nel Ministero della giustizia e nel Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, coinvolgenti personaggi individuati e comunque facilmente individuabili; tali «anomalie» sono ridotte dall'estensore della comunicazione ministeriale di risposta al solo utilizzo di alloggi demaniali da parte dei dottori Caselli e Mancuso; anche a tale riguardo non era fornita alcuna utile notizia, nonostante fossero ormai trascorsi ben 48 giorni dall'interrogazione del 2 marzo 2000, della quale quella del successivo 28 marzo costituiva anche sollecito, affermando «che si provvederà a fornire la relativa risposta non appena saranno pervenuti gli elementi informativi ancora in fase di elaborazione avuto riguardo al breve lasso di tempo intercorso dalla presentazione dell'interrogazione stessa e prontamente richiesti alla competente articolazione ministeriale»;

che l'indefinibile comunicazione cui al precedente capoverso, mentre non risponde nemmeno ad una delle domande che erano state poste al Ministro della giustizia, appare peraltro significativa dell'inammissibile grado di sciatteria, noncuranza, inefficienza e apparente tracotanza in cui versano gli apparati e gli uomini della giustizia, pressoché dominata da funzionari - magistrati i quali dovrebbero più d'ogni altro possedere il senso dello Stato e che invece, pur di fronte a domande precise loro provenienti dai rappresentanti della Nazione, nell'esercizio delle loro funzioni, ritengono di potersi rifugiare, senza timori di punizioni, e certamente nella speranza, invece, di futuri vantaggi, in comportamenti reticenti ed elusivi, di sostanziale favoreggiamento e complicità, di totale rifiuto comunque a rendere conto della verità;

che, nel frattempo, altre rilevanti «anomalie» si sono verificate nell'ambito del Ministero della giustizia dove, secondo ripetitive informazioni pervenute in ambiente parlamentare, tra Giancarlo Caselli e Franco Ippolito, antichi componenti togati del Consiglio superiore della magistratura, entrambi provenienti dalla medesima corrente associativa (cosiddetta democratica), l'uno a capo dell'amministrazione penitenziaria, e l'altro a capo dell'amministrazione giudiziaria (ma fermamente intenzionato, quest'ultimo, sulla base anche di un progetto riorganizzativo sponsorizzato dal precedente Ministro ad acquisire le rilevanti competenze di spesa oggi attribuite alla Direzione generale degli affari civili, il cui capo, il quale aveva tentato di opporsi, è stato sostituito e gli è stato attribuito l'incarico di procuratore aggiunto a Roma), sarebbe stata raggiunta un'intesa volta a sopprimere – in patente violazione di legge ma con il benestare preventivo dei vari organismi di controllo interni ed esterni – l'attuale struttura centrale dedicata al polo informatico per l'intera galassia della giustizia (diretta da un dinamico e capace magistrato, forse proprio per queste sue caratteristiche mai molto amato dagli apparati ministeriali) e a dividerne le articolazioni (estremamente appetibili in ragione dei cospicui fondi amministrati) fra Dipartimento amministrazione penitenziaria e organizzazione giudiziaria;

che – nonostante il valore di «notizia di reato» che sicuramente rivestono sia i fatti ora ripetuti e sintetizzati, sia i numerosi altri di cui sono stati chiesti ragguagli con interrogazioni parlamentari sulla vocazione insabbiatrice della procura della Repubblica di Roma e sulla nomina in posti – chiave di uomini vicini al capo della procura di Roma, dottor Vecchione, nella maggior parte provenienti dal Ministero della giustizia è stato mantenuto uno strenuo silenzio e la procura della Repubblica di Roma non ha aperto alcun fascicolo per verificare la sussistenza di eventuali reati, da parte di quei pubblici ufficiali, commessi, pur nell'obbligatorietà dell'azione penale,

si chiede di sapere:

i motivi per i quali non sia stata data ancora risposta alle interrogazioni 4-18422 del 2 marzo 2000 e 4-19141 del 4 maggio 2000, per le quali si sollecita comunque pronto ed immediato riscontro;

quali indagini, accertamenti e risultati, ad oltre due mesi dalla prima interrogazione, siano stati esperiti e raggiunti, da parte di ciascuno dei Ministri interrogati, sui fatti segnalati con i suddetti atti parlamentari;

quali indagini e accertamenti, e quali concrete iniziative, intenda assumere il Ministro della giustizia sia in ordine ai fatti già ascritti a vario titolo ai detti Caselli e Mancuso, anche in relazione all'agenzia di *intelligence* che sarebbe stata istituita in via Arenula e in via Silvestri, sia in ordine alle sopravvenute vicende di spartizioni fra dirigenti generali del Ministero della giustizia;

quanti impiegati, distinti per nome e cognome, per qualifica funzionale, e per funzioni effettivamente esercitate, compongano lo *staff* del dottor Ippolito e quello del dottor Caselli;



se non si ritenga che sia giunto il momento di allontanare dal Ministero della giustizia la pleora di magistrati (tutti con nota caratterizzazione politica) che ora lo affollano, nel Gabinetto, nell'ufficio legislativo e nelle varie strutture centrali, per la maggior parte tecnicamente incapaci, intenti a curare la personale sopravvivenza e gli spazi di potere, apparentemente dimentichi del giuramento di fedeltà allo Stato, e di sostituire detti con magistrati più capaci e meno targati, più esperti e quindi anche meno condizionati e condizionabili;

se e quali procedure pubbliche si intenda adottare per nominare a capo dell'Ispettorato generale del Ministero della giustizia un magistrato di assoluto prestigio personale professionale, notoriamente scevro da condizionamenti, scelto tra quanti ne abbiano dato preventivo e formale assenso;

quali motivi giustifichino l'illegittimo mantenimento della direttrice di carcere, Di Paolo, in funzioni amministrative giudiziarie al fianco del dottor Vecchione;

quali motivi si oppongano alla sollecita destinazione del dottor Giovanni Salvi ad altro ufficio giudiziario, stante l'assoluta incompatibilità ambientale rispetto alle attuali funzioni di pubblico ministero a Roma;

se e quali iniziative si intenda adottare per verificare, e poi sottoporre a monitoraggio continuo, lo stato della giustizia penale romana, oggetto di critiche e perplessità per effetto delle omissioni ed iniziative del capo della procura, nonché della presenza in posti - chiave di uomini provenienti dal Ministero della giustizia, tutti legati a detto capo della procura da antichi e consolidati rapporti personali;

se non sia infine giunto il momento, anche alla luce della gravissima inerzia della procura della Repubblica di Roma in ordine ai fatti illeciti denunciati con i suddetti (ed altri) atti parlamentari, di esperire tutte le azioni utili a ricondurre a legalità, efficienza, trasparenza e imparzialità l'attività di indagine del più importante ufficio giudiziario d'Italia, anche attraverso una mirata inchiesta ispettiva e la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Perugia, considerato che, se i fatti (dei quali è stato chiesto riscontro nei citati atti parlamentari di sindacato ispettivo) hanno ottenuto uno scarsissimo rilievo da parte dell'informazione per ben noti motivi, degli stessi è largamente al corrente l'ambiente dei cosiddetti «addetti ai lavori», compresi quegli appartenenti alla Polizia penitenziaria ed ai Corpi di polizia, i quali giustamente sono portati a vedere nel comportamento di alti magistrati e pubblici dirigenti, come quelli coinvolti nelle vicende di cui si è chiesto conto, il riferimento e l'esempio da seguire nell'assolvimento del proprio dovere;

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati in relazione alle prese di posizione (di fatto di competenza del Parlamento), conseguenti agli appelli pontifici per amnistie ed indulti, palesate ufficialmente - ad avviso dell'interrogante - dal Direttore dell'amministrazione penitenziaria al di là delle proprie competenze e responsabilità, e se gli stessi ritengano tali esternazioni compatibili con la riservatezza e gli atteggiamenti com-

portamentali d'obbligo di chi ricopre una delicata carica pubblica quale quella di cui è titolare il magistrato in questione.

(4-20008)

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che gli operatori zootecnici della provincia di Ragusa hanno avuto recapitate in questi giorni le notifiche di pagamento delle multe per le quote latte relative agli anni '97 e '98, per un ammontare complessivo pari ad oltre 5 miliardi;

che l'irrogazione delle suddette multe, oltre ad essere illegittima in quanto la provincia di Ragusa da sola produce il 20 per cento del fabbisogno regionale e l'intera Sicilia non raggiunge da sola la quota assegnata dalla Comunità europea, è anche fortemente penalizzante per l'intera economia del territorio che proprio sull'agricoltura e sulla zootecnica in particolare trova fonte principale di reddito;

che tutto ciò non viene in alcun modo preso in considerazione dagli organi di Governo, nemmeno in sede di assegnazione di nuove quote disponibili;

che la grave situazione degli operatori del settore, in conseguenza delle pesanti multe, ha assunto preoccupanti dimensioni,

si chiede di sapere:

quali immediati provvedimenti di esonero del pagamento delle multe per le quote latte il Governo intenda adottare allo scopo di eliminare la palese illegittimità che si sta continuando a perpetrare nei confronti della zootecnica ragusana;

quali concrete ed indifferibili assicurazioni il Ministro stesso intenda dare agli operatori ed ai produttori zootecnici della provincia di Ragusa e della Sicilia tutta per restituire agli stessi la fiducia nello Stato e soprattutto la possibilità di poter continuare a lavorare.

(4-20009)

CAMERINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la legge delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale n. 419/1998 prevede, all'articolo 2, comma 2, che «la Regione Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano, adeguano la propria legislazione ... ai principi fondamentali dei decreti legislativi attuativi.»;

che il decreto legislativo n. 229/1999, di attuazione della legge delega, statuisce, all'articolo 2, comma 1, che «la legge regionale istituisce e disciplina la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale» con la partecipazione dei rappresentanti delle autonomie locali;

che per quanto riguarda i direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, secondo l'articolo 3, comma 6, del suddetto decreto, trascorsi diciotto mesi dalla nomina, la regione verifica i risultati aziendali conseguiti e il raggiungimento degli obiettivi e, sentito il

parere dei sindaci o della conferenza dei sindaci, ovvero, per le aziende ospedaliere, della Conferenza prima citata, procede o meno alla loro conferma;

che nella regione Friuli-Venezia Giulia la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale non è stata ancora istituita;

che la valutazione dei risultati amministrativi e di gestione del primo anno di attività ottenuti dai direttori generali delle aziende sanitarie regionali – anche stando alla delibera n. 1599 della giunta regionale assunta il 2 giugno 2000 – sarà realizzata senza ottemperare a quanto stabilito dalle norme di cui alla legge n. 419 del 1998 e al decreto legislativo n. 229 del 1999,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di assicurare il rispetto da parte della regione Friuli-Venezia Giulia di quanto previsto dalla legge dello Stato.

(4-20010)

SCOPELLITI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che il giorno martedì 11 luglio 2000 nel carcere di Regina Coeli è avvenuta la morte di un detenuto in situazioni non del tutto chiare, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle cause della morte del detenuto.

(4-20011)

BUCCIERO, MONTELEONE, CARUSO Antonino. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che a seguito delle disposizioni emanate con la legge n. 165 del 1998 (cosiddetta «legge Simeone») che consente l'applicazione di misure alternative alla reclusione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, è prevista presso i centri di servizio sociali per gli adulti la presenza degli agenti di polizia penitenziaria per la disciplina e la sicurezza dei detenuti il cui numero è diventato molto elevato;

che, anche a seguito di tale incremento di persone soggette alle misure alternative, l'organico della polizia penitenziaria si è rivelato carente di ispettori con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria dovendo essi collaborare con il magistrato di sorveglianza per il controllo dei detenuti che beneficiano di misure alternative alla detenzione e per la eventuale revoca di quest'ultime in caso di comportamenti illeciti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga – per le necessità sopra evidenziate – necessario istituire la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, scelta dal ruolo degli ispettori non beneficiari del rioridino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso di diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociali del Ministero della giustizia, a tal uopo anche utilizzando parte dei 188 vice ispettori nel ruolo di ispettori di polizia penitenziaria che termineranno il relativo corso di formazione

presso la scuola di Roma entro il 31 luglio 2000 per essere assegnati nelle zone più carenti del Piemonte, Lombardia e Veneto.

(4-20012)

WILDE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 6 luglio 2000 lo scrivente chiedeva al direttore della sede provinciale di Brescia dell'INPS, dottor Aniello D'Ambrosio, di conoscere il numero dei cittadini extracomunitari iscritti all'INPS nella provincia di Brescia e nei singoli distretti provinciali, nonché la tipologia di lavoro;

che in data 11 luglio 2000 il dottor Aniello D'Ambrosio ha rivolto la richiesta all'attenzione del dottor Vittorio Crecco della Direzione generale INPS – Servizio sistemi informativi – via della Civiltà del Lavoro 46 Roma, poichè la sede provinciale di Brescia non è in possesso di dati analitici per soddisfare la richiesta;

che è importante rilevare che il Consiglio europeo (straordinario) tenutosi a Lisbona il 23 e 24 marzo 2000 ha individuato nuovi obiettivi strategici per l'Unione europea al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di una «nuova economia» basata sulla conoscenza e ha promosso la diffusione di sistemi informativi che utilizzano strumenti tecnologici innovativi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga verosimile che la sede provinciale dell'INPS non sia in grado di dare le suindicate informazioni;

come intenda intervenire in merito il Ministro in indirizzo in modo da monitorare in tempi reali il contesto, al fine della trasparenza amministrativa e del controllo dell'evasione contributiva;

quanti siano gli extracomunitari iscritti complessivamente alla sede provinciale INPS di Brescia e quanti negli uffici distrettuali di Breno, Chiari, Desenzano, Manerbio, Montichiari, Roè Volciano;

quanti siano gli extracomunitari iscritti all'INPS a livello nazionale.

(4-20013)

LAURO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel comune di Bacoli (Napoli) negli ultimi anni si è assistito ad un aumento considerevole delle morti per tumore;

che la raccapricciante circostanza è stata messa in relazione alla presenza, da cinque o sei anni, di un'antenna della Omnitel sul promontorio che delimita il golfo di Napoli da quello di Gaeta, non lontano dall'albergo «Cala Moresca»;

che l'Associazione Feder-Mediterraneo ha chiesto al sindaco di Bacoli, Antonio Illiano, di prendere una posizione ed i necessari provvedimenti per fronteggiare l'emergenza;

che gli abitanti di Capo Miseno sono allarmati per le conseguenze sulla salute dell'elettrosmog prodotto da antenne e ripetitori,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro dell'ambiente intenda adottare anche alla luce dell'ordine del giorno presentato dallo scrivente e accolto dal Governo il 10 febbraio 1998.

(4-20014)

CURTO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel territorio di Francavilla Fontana, e precisamente presso la zona industriale sita sulla via per Grottaglie, già nel recente passato sono avvenuti casi di smaltimento di materiali nocivi che, invece di essere smaltiti presso discariche autorizzate, venivano dispersi in pozzi privi di schermatura, quindi con grave rischio di inquinamento delle falde acquifere;

che nello specifico, nel pomeriggio del 19 gennaio 2000, la Polizia di Stato interveniva sequestrando una struttura all'interno della quale si erano verificati episodi sospetti;

che negli ultimi tempi molto ricorrenti sono le voci secondo le quali la provincia di Brindisi, e Francavilla Fontana in particolare, sono meta di riferimento di carichi di materiali nocivi e altamente inquinanti provenienti dal centro e nord Italia;

che non è solo una voce, invece, quella secondo cui il controllo di tali traffici illeciti sarebbe tutta nelle mani della malavita comune ed organizzata,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le risultanze dell'operazione di polizia del 19 gennaio 2000;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale in alcuni fusti sarebbero state riscontrate tracce di diossina;

se si possa con certezza escludere l'ipotesi di inquinamento delle falde acquifere nel territorio di Francavilla Fontana;

se non sia indispensabile, al riguardo, avere dati certi quanto più celermente possibile anche per la presenza nella zona industriale di Francavilla Fontana di molti pozzi artesiani;

se siano state verificate, nello specifico, presenze o condizionamenti riferibili alla criminalità comune o organizzata.

(4-20015)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i porti di Savona e Vado Ligure sono dotati di scali merci per manovra e sosta dei treni e che entrambi sono raccordati con lo scalo di parco Doria – considerato dalle F.S. parco capo-zona della Liguria – che provvede all'invio dei convogli pur essendo volutamente utilizzato al minimo;

che nell'immediato entroterra (a circa 20 chilometri) ci sono il parco di San Giuseppe – altrettanto scarsamente utilizzato – e il parco di Carcare, adibito alla sosta delle vetture da rottamare;

che come si può evincere da quanto sopra la dotazione di infrastrutture per manovra e sosta sarebbe sufficiente a sostenere uno sviluppo infrastrutturale pur dovendo fare i conti con la grave carenza che ancor oggi esiste nei collegamenti, le due linee via Ferrania e via Altare sono infatti a semplice binario;

che decisa sembrerebbe la volontà di non voler utilizzare la linea San Giuseppe-Alessandria per l'inoltro delle merci, totalmente automatica e con potenzialità nell'arco delle 24 ore di almeno 60 convogli (oggi solo due treni al giorno ne fanno uso);

che al contrario il tratto San Giuseppe-Ceva a semplice binario e con due pendenze che obbligano il rinforzo dei treni fino a Ceva sembra essere il più trafficato ma in realtà rappresenta un vero e proprio «collo di bottiglia» che limita enormemente la linea Savona-Torino;

che occorre rammentare, inoltre, che il problema del disimpegno investe anche le officine e le squadre rialzo che, seppur dotate di attrezzature di prim'ordine, sicuramente fra le migliori della rete, verrebbero deliberatamente lasciate senza lavoro (le lavorazioni sulla locomotive sia elettriche che diesel, come denunciano anche le stesse categorie, sarebbero praticamente inesistenti),

l'interrogante chiede di sapere:

se non si reputi opportuno, nell'immediato, autorizzare la stessa prestazione delle locomotive (massimo peso trainato), al fine di dare maggior flessibilità e potenzialità alle due linee Savona-San Giuseppe, considerare le due linee affiancate e inoltrare i treni da Savona-Mongrifi con la sola disposizione a via libera dei segnali (come già in atto su molte linee), nonché provvedere all'utilizzo della linea San Giuseppe-Alessandria per l'inoltro delle merci per tutto l'arco delle 24 ore;

se non si reputi necessario in tempi brevi porre in essere la posa del secondo binario nella sede già prevista via Altare permettendo, oltre che a raddoppiarne le potenzialità, di sperimentare finalmente il servizio metropolitano di navetta tra Savona e Cairo; come primo intervento per limitare l'investimento sarebbe sufficiente la posa del binario e l'elettificazione, rimandando ad un secondo tempo il segnalamento; il distanziamento dei treni avverrebbe temporaneamente fra Savona e San Giuseppe;

se non si reputi, inoltre, necessario progettare, a medio termine e con costi relativamente modesti, in accordo con la Provincia di Cuneo un nuovo tronco di 20 chilometri a doppio binario fra San Giuseppe e Ceva che consenta l'eliminazione delle due livellette che limitano fortemente la prestazione delle locomotive; a questo punto la linea Savona-Torino sarebbe totalmente raddoppiata, i porti di Savona e Vado Ligure collegati con Cuneo, Torino ed Alessandria in maniera ottimale per l'inoltro delle merci (sarebbe sufficiente rinforzare i treni merci solo da Savona a Ferrania o Altare per 15 chilometri anziché 46); anche il servizio viaggiatori avrebbe grande beneficio con tempi di percorrenza di gran lunga più brevi e potenziamento nel periodo estivo dei collegamenti turistici da Torino e Cuneo con la Riviera;

se non si reputi altresì opportuno elettrificare la linea Mondovì-Cuneo stabilendo così un collegamento diretto tra Limone Piemonte - Cuneo - Savona - Riviera di Ponente, invece dell'attuale Limone - Cuneo - Fossano - Savona dove si allungano percorso e tempi; ciò renderebbe possibile collegare Cuneo con Savona in meno di un'ora dimezzando, pertanto, i tempi di percorrenza attuali;

come si intendano porre concretamente in essere i punti di cui sopra dal momento che le possibilità di rilancio dell'economia delle province di Savona e di Imperia sono legate strettamente ad un potenziamento delle linee ferroviarie per l'inoltro delle merci smistate dai porti di Savona, Vado e dal valico di Ventimiglia dirette verso Alessandria, Cuneo e Torino prevedendo interventi tutto sommato modesti.

(4-20016)

LAURO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il patto territoriale dei Campi Flegrei ha reso pubblico il bando di consorzio fissando la data di presentazione dei progetti per il 29 settembre 2000;

che contemporaneamente la provincia di Napoli (che partecipa al patto) deve approvare o modificare il piano regolatore di Pozzuoli, che nella redazione attuale è in palese contrasto con le finalità previste dalla normativa comunitaria riguardante i patti;

constatato:

che l'area flegrea benchè sia dotata di eccezionali risorse termali utilizzabili anche nel periodo invernale non ha strutture alberghiere adeguate ed efficienti;

che un piano regolatore che non ostacoli una politica di sviluppo dovrebbe tenere conto dell'opportunità che gli stanziamenti siano utilizzati per accrescere le possibilità di occupazione dei giovani;

che la zona avrebbe bisogno di un piano che preveda un moderato accrescimento delle abitazioni e un maggior numero di aree destinate allo sviluppo economico ed alla complementarietà con le esigenze della contigua città di Napoli,

si chiede di sapere se si intenda agire al fine di accelerare una modifica del piano regolatore di Pozzuoli dando maggiore spazio alle aree industriali, di terziario avanzato e soprattutto a quelle destinate allo sviluppo turistico.

(4-20017)

LAURO. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Parlamento con l'approvazione della legge 7 marzo 1996, n. 106, ha voluto regolare l'applicazione dei tassi sui prestiti al fine di combattere il diffuso fenomeno dell'usura;

che il Ministro del tesoro il 20 dicembre 1999, in osservanza della predetta legge n. 106 del 1996, emanava un proprio decreto fissando il tasso di interesse massimo da praticare;

che al comma 2 dell'articolo 2 del decreto ministeriale 20 dicembre 1999 si legge: «... ai fini della determinazione degli interessi usurari ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 7 marzo 1996, n. 108, i tassi riportati nella tabella indicata all'articolo 1 del presente decreto devono essere aumentati della metà»;

che la predetta tabella indica il tasso per i mutui pari al 5,34 per cento;

che eseguendo il calcolo di aumento della metà si arriva ad un tasso di interesse pari all'8,1 per cento;

considerato:

che il 25 febbraio 1985 il Banco di Napoli stipulava un contratto di mutuo agevolato, ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457, con la società cooperativa edilizia «Parva Domus»;

che la legge n. 457 del 1978 attribuisce alle regioni i fondi per l'edilizia residenziale e delega alle regioni stesse, ai sensi dell'articolo 4, il controllo sul regolare svolgimento dei piani di edilizia residenziale;

che il Banco di Napoli nei giorni scorsi ha inviato lettera agli stipulanti con l'avviso di pagamento di una rata del mutuo in cui si legge testualmente: «il tasso di mora si è adeguato al 9,8 per cento»;

constatato:

che il tasso di mora suddetto supera il tasso massimo di interesse al di sopra del quale è considerato, ai sensi del decreto del Ministero del tesoro del 20 dicembre 1999, un tasso usurario;

che il cittadino per aver beneficiato degli effetti della legge n. 457 del 1978 e per la mancata definizione, dopo 15 anni dalla stipula del contratto, da parte dell'Ente regione del contributo da erogare si trova a dover pagare un tasso di mora pari al 9,8 per cento,

si chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro non ritenga di intervenire subito presso il Banco di Napoli per verificare se il pagamento di tale tasso non possa essere in contrasto con quanto stabilito dalla vigente legislazione contro la pratica dell'usura ed eventualmente bloccarlo;

se si intenda intervenire presso la regione Campania al fine di procedere alla erogazione del contributo previsto dalla legge n. 457 del 1978.

(4-20018)

MIGNONE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che si è diffusa la notizia secondo cui la zona Enel di Lauria verrebbe soppressa e sono scattate inevitabili, comprensibili preoccupazioni non solo tra i dipendenti, ma soprattutto tra le popolazioni del sud della Basilicata;

che fino ad oggi l'applicazione delle più avanzate tecnologie disponibili e, di conseguenza, la radicale revisione del modello organizzativo dell'Enel ha penalizzato la Basilicata nel suo complesso, e il sud di essa in particolare; infatti, invece di riconvertire la centrale del Mercure, la si vuole far estinguere lentamente e le attività del posto di telecomuni-



cazione di Rotonda sono state trasferite a Bari, con l'inevitabile impiego del personale in altri reparti operativi: esercizio e manutenzione linee e stazioni;

che se è vero che le tecnologie attuali consentono di effettuare il comando e il controllo a distanza degli impianti, a parità di *standard* qualitativi, a prescindere dal luogo delle operazioni, è altrettanto vero che non è necessario trasferire altrove quel che rimane delle strutture Enel del sud della Basilicata e che opportunamente adeguate o riconvertite potrebbero rimanere là dove sono,

si chiede di sapere innanzitutto se sia fondata la notizia sopra richiamata, e, nel malaugurato caso affermativo, se non sia doveroso intervenire affinché si riveda il piano organizzativo dell'Enel nel senso di salvaguardare la zona Enel di Lauria, almeno come segnale di attenzione nei riguardi della Basilicata che, sul piano energetico, molto dà alla comunità nazionale con il petrolio della Val d'Agri e poco o nulla ottiene.

(4-20019)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che il Presidente dell'Autorità per l'informazione nella pubblica amministrazione, Guido Rey, ha dichiarato la sua preoccupazione in previsione del passaggio dalla lira all'euro che non sarà assolutamente estesa e che vedrebbe l'Italia attualmente in ritardo;

che la preoccupazione nasce dalla constatazione che nella pubblica amministrazione i sistemi informatici di gestione della contabilità sono per la maggior parte molto vecchi per cui non sarebbero in grado di convertire la lira nella nuova moneta;

rilevato che l'adeguamento richiederà la presentazione di studi di fattibilità delle gare che l'Autorità dovrà valutare, lo svolgimento delle gare stesse, il tempo materiale per realizzare i nuovi sistemi informatici di contabilità in euro e considerando che la scadenza europea è fissata per gennaio 2002 per rispettare i tempi le gare dovrebbero partire già dal prossimo autunno,

si chiede di sapere se l'allarmante ritardo evidenziato in premessa sia reale e quali passi siano stati intrapresi o si intenda intraprendere per giungere nei tempi stabiliti all'adeguamento dei sistemi informatici di contabilità che dovranno operare in euro, anche in considerazione del fatto che ogni ulteriore ritardo in tale direzione potrà comportare un notevole aggravio di spesa.

(4-20020)

PREIONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Si chiede di sapere se il Ministro interrogato sia a conoscenza di alcune spe-

cifiche problematiche concernenti il trasferimento dei contributi AVS svizzeri dei lavoratori frontalieri italiani, come esposto nella lettera delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL del Verbania-Cusio-Ossola qui di seguito trascritta:

«Alla cortese attenzione del  
Segretario Generale CGIL  
Sergio Cofferati  
Alla cortese attenzione del  
Segretario Generale CISL  
Sergio D'Antoni  
Alla cortese attenzione del  
Segretario Generale UIL  
Luigi Angeletti  
*Loro indirizzi*

Con la presente, sottoponiamo alla Vostra attenzione la situazione che si verrà a creare con l'entrata in vigore degli accordi bilaterali tra Unione europea e Svizzera sulla libera circolazione delle persone, prevista per l'inizio del 2001.

Se oggi è possibile per le lavoratrici e i lavoratori italiani frontalieri e, più in generale per le lavoratrici e lavoratori italiani con periodi di lavoro in Svizzera e successivamente rientrati al lavoro in Italia, trasferire i contributi dell'AVS svizzeri (assicurazione vecchiaia e superstiti) all'INPS, con l'entrata in vigore degli accordi bilaterali ciò non sarà più possibile e neppure sarà possibile sostituire le rendite minime con l'indennità forfettaria, in quanto non compatibile con la legislazione dell'Unione europea.

Il Consiglio sindacale interregionale Ticino-Lombardia-Piemonte e quello Piemonte-Vallese, a fronte di questa nuova situazione, ha proposto al Ministro del lavoro italiano e al Governo federale elvetico di applicare un periodo transitorio di almeno cinque anni, per permettere a chi matura i requisiti di accedere alla pensione di anzianità in Italia attraverso il trasferimento dei contributi AVS alla previdenza italiana, tenuto conto che su altre norme relative alla libera circolazione delle persone CH e UE hanno concordato delle gradualità.

Questa possibilità, prevista dall'attuale convenzione italo-svizzera, è stata ed è tuttora un'importante via d'uscita per i lavoratori frontalieri anziani di fronte alla perdita del posto di lavoro e alla mancanza di prospettive occupazionali cui spesso devono far fronte e, più in generale il venir meno della sopracitata convenzione, impedirebbe alle lavoratrici e ai lavoratori attualmente occupati in Italia e con periodi pregressi di lavoro in Svizzera di poter accedere, nel momento in cui maturano i requisiti, alla pensione di anzianità in Italia.

A fronte di questa situazione, siamo a chiedere un vostro intervento sulla Presidenza del Consiglio dei ministri, affinché il Governo italiano accolga positivamente la proposta avanzata dal CSI e da noi condivisa, così da poter consentire nei prossimi anni alle lavoratrici e ai lavoratori di accedere in Italia al pensionamento di anzianità.

Certi che accoglierete positivamente questa nostra richiesta, porgiamo cordiali saluti.

Verbania, 29 giugno 2000

P. CGIL-CISL-UIL del VCO  
L. Reggiori - MP Bisoglio - G. Quaglia».  
(4-20021)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03779, del senatore De Luca Michele, sulle affermazioni dello studente di Parma Solimano Mutti;

*9<sup>a</sup> Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03778, del senatore Piredda, sul reimpianto dei vigneti della Sardegna.

### **Interrogazioni, nuova assegnazione in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), sarà svolta presso la Commissione permanente:

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03774, del senatore De Luca Michele, sul maltempo che ha colpito l'8 luglio 2000 la provincia di Parma.









